



La Voce di Fiume

TRIESTE - 31 MARZO 2009 - ANNO XXXXIII - N. 3 - NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"
Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste.
Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro igrado di dolore. Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

RIFLESSIONI E ANNOTAZIONI NEL NUOVO LIBRO SUL GOLFO,
LE RIVIERE, LE ISOLE, LA CITTÀ CAPOLUOGO

Il dilemma "Quarnero"

■ di Mario Dassovich

L'entità regionale "Quarnero" è effettivamente qualcosa di più di una modesta espressione geografica o di una approssimazione giornalistica.

Una delle più autorevoli indicazioni in proposito sarebbe venuta non proprio molto tempo fa dal Francesco Semi di "Istria e Dalmazia, uomini e tempi".

"Una precisa delimitazione dei confini è geograficamente quasi impossibile; etnicamente, allo stato degli studi, pure; le vicende di questa zona nei secoli sembrano consigliare prudenza anche nel tracciare confini in base alle dominazioni succedutesi nel territorio, a partire dall'antichità quasi fino ad oggi".

Al di là della su richiamata "prudenza" consigliatoci, non potremmo comunque ignorare su questo tema i cenni più o meno brevi di vari autori.

E così potremmo ancora leggere con interesse la seguente notazione del 1921 di Attilio Brunialti:

"Il Golfo dell'Adriatico che si sprofonda dopo il canale d'Arsa, specie avvicinandosi alla città di Fiume

(...) fu sempre famoso per l'infuriare di subite procelle, terrore dei naviganti più esperti, per il mite incanto delle sue spiagge vestite di perpetuo verde, per il puro azzurro del cielo e delle acque che fa pensare alla Grecia".

Invece, fra forti dubbi e contestazioni (dell'anno 1925), Giotto Dainelli si sarebbe sentito in dovere di scrivere: "Bisogna richiamare quanto si dirà a proposito della Dalmazia, e quanto allora si dovrà affermare: essere, essa, come una grande fascia prevalentemente calcarea, come un basso zoccolo roccioso, al piede dell'erto pendio di una catena montuosa, quella che dalle Dinariche più meridionali si continua verso settentrione, per i Velebiti, fino alla cresta culminante del Monte Nevoso".

Si dovrebbe arrivare poi al 1927 per leggere i seguenti accenni di Amy A. Bernardy: "... Apriano, Castua, Fiume, Portorè, Veglia, Segna: una serie di nomi romani che non ha quasi bisogno di commento e di traduzione". "Alla Fiumara c'era probabilmente (...) un ponte di barche o altro modo

di traghetto, poi la strada correva per la costa fino a Segna, passando per Cirquenizza e Novi".

Infine ecco quanto avrebbe dettato fra l'altro Elio Migliorini ("El. M.") per il volume dell'Enciclopedia Treccani del 1935: "In senso lato la denominazione di Quarnero (sic: N.d.R.) si riferisce a quel golfo dell'Adriatico che ha nel suo vertice settentrionale Fiume e comprende le acque che si trovano tra la costa orientale dell'Istria, il litorale dalmata sino a Jablanaz (Jablanaz) e le isole adiacenti fino a Punte Bianche (Estremità settentrionale dell'Isola Lunga o Grossa)".

Proprio il complesso di posizioni positive o negative, di dubbi, di perplessità, che traspaiono più o meno chiaramente dai contributi di vari Autori sul tema in questione, mi ha convinto dell'opportunità di un approfondimento in proposito: e ne sono scaturite le pagine del mio ultimo volume intitolato appunto "Il Quarnero fra geografia e storia. Il golfo, le riviere, le isole, la città capoluogo" (ediz. Del Bianco, Udine, 2009). ■

Amici,

■ di G. Brazzoduro

nell'approssimarsi della S. Pasqua desidero far pervenire a tutti un pensiero ed un augurio particolari per i problemi e le situazioni che ognuno deve affrontare. Non posso non ricordare l'approssimarsi del nostro raduno annuale di fine giugno, per il quale la nostra Laura Calci sta preparando un programma particolare; pertanto spero potremo ritrovarci ancor più numerosi e che il Signore ci aiuti per questo.

Confido per allora di poter avere qualche notizia migliore, almeno di prospettiva sugli incontri con il Governo per i problemi che sono tutt'ora aperti.

Non si pensi che il non parlarne diffusamente significhi che tutto sia fermo e nulla si faccia per sbloccarli.

Bisogna solo tener conto che le divisioni tra le associazioni e nelle associazioni complicano ogni rapporto e, come ho già detto più volte, oltre a disperdere parte delle non molte energie e risorse disponibili, favoriscono le tesi a noi contrarie negli interlocutori.

Pertanto non finirò di invocare uno sforzo da parte di tutti a non alimentare divisioni e personalismi, perché solo con un dialogo franco e costruttivo tra noi (e non sui vari siti e-mail, che possono solo informare ma non discutere ed aggiornare sul vero stato delle trattative) potremo finalizzare gli oscuri sforzi che si continuano a compiere, per ricercare risposte almeno mediamente accettate e condivisibili, dal momento che il tutto ed il meglio quasi mai è possibile.

Questo è il significato dell'augurio di buon lavoro a tutti, per costruire e non distruggere. ■



IL VIAGGIO NELLA CIVILTÀ ISTRIANA, FIUMANA E DALMATA DEGLI STUDENTI DI ROMA È PASSATO ANCHE PER FIUME

Alemanno incontra il Sindaco croato Obersnel

■ di Marino Micich



Dal 12 al 15 febbraio 2009 si è svolta la visita a Trieste, Fiume e Pola prevista dal progetto scuole del Comune di Roma intitolato "Viaggio nella Civiltà istriana, fiumana e dalmata". L'iniziativa è il risultato di una progettualità più articolata voluta dall'Assessore alle politiche scolastiche del Comune di Roma Laura Marsilio e prontamente accolta dal Sindaco di Roma Gianni Alemanno. Il sud-

detto progetto ha avuto inizio alla fine di ottobre 2008 con un corso di aggiornamento per docenti organizzato dall'Associazione per la Cultura Fiumana Istriana e Dalmata nel Lazio e dalla Società di Studi Fiumani (di cui ha dato notizia la "Voce di Fiume" di gennaio u.s.), successivamente hanno fatto seguito incontri mirati per gli studenti presso l'Archivio Museo storico di Fiume. Ben 350 studenti

delle scuole medie inferiori e superiori hanno fatto visita all'istituzione fiumana prima di partire per i luoghi della memoria, ma al viaggio sono stati ammessi solo gli studenti più grandi. Il sindaco e l'assessore hanno invitato ad accompagnare la folta comitiva di studenti e di docenti nei luoghi della memoria, i dirigenti della Società di Studi Fiumani, pertanto il presidente Amleto Ballarini ha voluto incaricare a tale scopo il dr. Marino Micich e il prof. Giovanni Stelli.

Il viaggio di studio ha percorso importanti luoghi della memoria e da sempre vivi nell'immaginario della nostra nazione. Il primo giorno (13 febbraio) c'è stata la visita ufficiale al Sacratio militare di Redipuglia, dove riposano 100.000 caduti italiani della prima guerra mondiale. Dopo tale guerra ci furono ad est le annessioni al Regno d'Italia di Trieste, di Gorizia, dell'Istria, di Zara e nel 1924 di Fiume. A Redipuglia si sono tenuti i discorsi del sindaco Alemanno, del gen. Riccardo Basile e del presidente della Federazione degli esuli Renzo Codarin. C'è stata, poi, una visita anche al vicino cimitero dei caduti austro-ungarici e in tale occasione Gianni Alemanno ha voluto ricordare agli studenti che le guerre europee nel Novecento sono state tremende e che dopo tanti anni va tributato onore e ricordo anche al nemico di allora. Naturalmente Alemanno ha auspicato che un clima di maggior collaborazione si sviluppi in futuro anche tra i popoli italiano e quelli sloveno e croato per un rinnovato dialogo europeo, che tenga conto anche delle pagine più amare della storia del tormentato confine orientale. La visita della folta comitiva è proseguita per il Campo di Raccolta Profughi di Padriciano, gestito dall'Unione degli Istriani. A Padriciano ci sono stati gli interventi del dr. Marino Micich e poi di Massimiliano Lacota e del dr. Piero Delbello. Nel primo pomeriggio c'è stata la visita alla Foiba di Basovizza, dove hanno parlato l'on. Roberto Menia, il prof. Giovanni Stelli, l'assessore alla cultura Massimo Greco e il presidente della Lega Naziona-

le Paolo Sardos Albertini. In tale occasione il Sindaco Alemanno e l'Assessore Marsilio hanno voluto ricordare ai ragazzi e ai giornalisti che solo dopo molti anni tale sito è stato ufficialmente riconosciuto dalle autorità italiane e che erano molto emozionati ed orgogliosi di portare in questa occasione l'omaggio, agli italiani infoibati dai titini, a nome del popolo romano. L'ultima tappa della giornata è stata la Risiera di San Sabba, luogo che ha visto la morte di centinaia di partigiani, ebrei e oppositori al regime nazifascista instauratosi a Trieste e in tutta la Venezia Giulia dopo l'8 settembre 1943. Il secondo giorno (14 febbraio) è stato quello del ritorno alle terre di origine. Molto intense le visite alle comunità degli italiani di Fiume e di Pola. A Fiume vi è stato l'incontro con i dirigenti dell'Unione Italiana Maurizio Tremul e Furio Radin e quelli della Comunità degli Italiani a Palazzo Modello, Agnese Superina e Roberto Palisca. L'atmosfera è stata delle più cordiali e si sono fatte proposte di gemellaggi tra studenti di Roma e quelli delle scuole italiane di Fiume. Subito dopo vi è stato l'incontro della delegazione romana col Sindaco croato Vojko Obersnel, in cui Obersnel ha ricordato ad Alemanno che da anni gli esuli fiumani giungono in città e sono accolti benevolmente, in particolare ha segnalato l'opera svolta anche dai sodalizi come il Libero Comune di Fiume in esilio e la Società di Studi Fiumani per lo sviluppo di un dialogo europeo. Alemanno ha spiegato di essere li perché a Fiume vi è una parte importante di storia italiana che deve unire e non dividere italiani e croati nel prossimo futuro, perciò ha proposto al Sindaco Obersnel di venire in visita a Roma per rinsaldare l'amicizia tra le due città. Nel pomeriggio ci sono stati incontri molto interessanti con il presidente della contea istriana Ivan Jakovic e con la Comunità italiana di Pola, rappresentata in primis dall'on. Furio Radin. Successivamente Alemanno e l'assessore Marsilio insieme agli studenti hanno visitato il centro di Pola e i monumenti romani più significativi tra cui

DOLCE VITA A MONTEGROTTO TERME HOTEL DELLE NAZIONI 47° RADUNO NAZIONALE DEI FIUMANI 26-27-28 GIUGNO 2009

Venerdì 26 giugno - ore 10-12

posa corona al cippo commemorativo di Norma Cossetto a Duecarrare.

- Pomeriggio escursione in battello sul Brenta e visita di due ville Venete (minimo 30 partecipanti - necessita prenotazione).

- Sera aperitivo in piscina e orchestra di musica italiana. - Cena.

Sabato 27 giugno - ore 10.30

posa di una corona al monumento ai Caduti di Montegrotto Terme

- **ore 15.30-17.30** - Consigli comunali (possono partecipare tutti i convenuti ma hanno diritto di parola solo i Consiglieri).

- Presentazione del libro di Aldo Seco "Nomenclatura delle vie e Piazze di Fiume".

- Consegna di un ricordo di Fiume ad alcune personalità illustri a noi vicine.

- Intervento del violista fiumano Francesco Squarcia con musiche che ricordano la nostra Fiume.

- Cena di gala a lume di candela intorno alla piscina con musica dal vivo.

Domenica 28 giugno - ore 10.00

Santa Messa al Convento delle Suore di Santa Chiara e Assemblea generale dalle ore 11.00 alle 12.30 nella sala del Convento stesso. Esposizione sulla vita e l'attività del Libero Comune nell'anno appena trascorso ed apertura del dibattito con i presenti.

- **Ore 13.00** pranzo conviviale.

(Qualora non si raggiungesse il numero necessario per l'escursione sul Brenta, si proporrà la visita allo stabilimento Luxardo di Torreglia.)

Quote:

- prezzo di pensione completa € 78.00 al giorno.

- pranzo conviviale della domenica comprensivo di acqua, vino e caffè € 40.00 a persona.

- gita sul Brenta per 40 partecipanti € 40.00 a persona - per 30 partecipanti € 50.00 a persona.

A GENOVA IL 10 FEBBRAIO CERIMONIE DI GRANDE VALORE ETICO

Ronzitti: un debito di solidarietà

Da Genova, il nostro consigliere Fulvio Mohoratz, ci manda due testimonianze del 10 Febbraio di quest'anno: l'assegnazione del Premio E.B. VALENZIANO alla memoria del fumano Claudio Daneo e l'intervento del Presidente del Consiglio regionale Giacomo Ronzitti.

Nel corso delle commemorazioni nel "Giorno del Ricordo" - scrive -, la Consulta Regionale Ligure ha voluto assegnare il Premio "Ernesto Bruno Valenziano" alla memoria del suo benemerito socio rag. Claudio Daneo. Sulla prestigiosa targa che è stata ritirata dalla moglie, Signora Mariuccia Bassi, che non ha saputo trattenere lacrime di commozione, è riportata la seguente motivazione dell'alto riconoscimento:

A Claudio Daneo

la Diaspora Giuliano-Dalmata della Liguria memore e grata per il suo costante appassionato impegno nel realizzare a Staglieno nel Parco Monumentale della Rimembranza il Cippo in ricordo dei propri Morti.

Durante la cerimonia dedicata al Giorno del Ricordo, il Presidente Ronzitti ha sottolineato che si tratta di "una commemorazione, un momento di "ricordo", ma certamente non una celebrazione; non si tratta, infatti, di celebrare il fausto giorno di un trattato di pace, tale da ridare serenità e fiducia a persone troppo a lungo gravate dall'immane tragedia della guerra, ma, nel nostro caso, purtroppo, di ricordare, invece, l'ultima sanguinolenta ferita di una

continua da pag. 2

l'Arco dei Sergi, il Tempio di Augusto e la famosa Arena. Il viaggio è stato senz'altro positivo e ricco di proposte. Solamente l'ultimo giorno, a Trieste, la distribuzione di un opuscolo a cura della Lega Nazionale agli studenti, riportante le violenze jugoslave contro gli italiani avvenute nei giorni dell'occupazione titina del capoluogo giuliano, ha destato le proteste di alcuni giornalisti e docenti al seguito del Sindaco. A nostro avviso si è fatto tanto rumore per nulla, perché i risultati dell'iniziativa sono stati eccellenti e verrà ripetuta l'anno

Nazione vinta: di un prezzo pagato da una parte dei suoi figli, ai quali mentre veniva negata la propria appartenenza e la propria identità italiana, anche la propria Patria per lungo tempo stendeva un velo di oblio sulle loro grida di dolore." E poi ha continuato: "Prima di lasciare la parola ai relatori, permettetemi di esprimere, in particolare, la mia sincera ammirazione per il Prof. Giovanni Radossi, Direttore del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, che non potendo essere presente ha inviato un messaggio, nel quale si evidenziano la forza e l'amore per le sue radici italiane e la sua grande sensibilità e cultura. Mi piace qui ricordare che ho avuto occasione di incontrare il prof. Radossi nel corso di varie visite in Istria, apprezzando la sua personalità e il suo lavoro di studioso e - bisognerebbe dire - il suo coraggio, per le iniziative intraprese in epoche e situazioni molto difficili e rischiose, la sua capacità di trasmettere la sua enorme eredità morale e la missione che lo anima nel coltivare valori e culture propri di una antica civiltà.

Una identità storica e culturale che il centro di Ricerche Storiche di Rovigno sa ben custodire e far vivere nel tempo presente. Per questo mi è caro qui rinnovare pubblicamente la mia profonda stima nei suoi confronti e verso tutto il Centro di Ricerche di Rovigno.

Stima non meno sincera e forte voglio rinnovare, ancora una volta, nei confronti di Fulvio Mohoratz, Presidente Regionale A.N.V.G.D., al quale mi lega ormai, una solida e profonda amicizia, e assieme a lui all'intera dirigenza dell'Associazione genovese e ligure.

Ma al tempo stesso ritengo doveroso unire oggi il ricordo affettuoso verso chi ci ha lasciati in tempi ancora recenti, di cui non possiamo qui non richiamare il coerente e costante impegno dedicato ad una causa giusta e nobile.

Autorità, cari amici, da diversi anni, ormai, il Consiglio Regionale della Liguria si impegna nella commemorazione del "Giorno del Ricordo": la Liguria, infatti, ha percorso i tempi rispetto alle altre Regioni Italiane, e, come Presidente dell'Assemblea legislativa, sono orgoglioso di sottolineare la continuità istituzionale dell'impegno dell'Assemblea e di ricordare il

ruolo di coloro che con più generosità e convinzione hanno portato avanti tale impegno: innanzitutto Ernesto Bruno Valenziano, la cui battaglia per i diritti dei Giuliano-Dalmati risale ai primi anni '90 e non si è interrotta fino alla Sua morte, quando lasciò al Consiglio il compito di approvare la "sua" legge nel 2004.

Noi tutti, ci sentiamo in dovere di garantire, la migliore attuazione e la piena valorizzazione di questa normativa, al fine di contribuire anche noi, in qualche modo a rendere giustizia ai Martiri e agli Esuli Giuliano-Dalmati.

E anche per questo non posso non ribadire in questa circostanza ciò che ho già avuto modo di dichiarare in altri momenti, e cioè che la causa Giuliano-Dalmata mi ha coinvolto personalmente e profondamente, perché per troppo lungo tempo la cattiva coscienza della ragion di Stato e della politica hanno negato loro non solo il diritto alla loro terra, ai loro beni e ai loro affetti ma anche alla verità storica. Una verità storica che va ricostruita per intero consapevoli della complessa e tormentata realtà di quella terra di confine, multietnica e multireligiosa violentata dai totalitarismi e nazionalismi del secolo scorso, che non può portare tuttavia a nessuna forma di giustificazionismo o negazionismo.

Una verità troppo a lungo nascosta sicché anche l'orrendo crimine delle Foibe veniva ignorato o sconosciuto, e migliaia e migliaia di italiani che in quelle cavità vennero gettati con disumana crudeltà venivano dimenticati per decenni. Purtroppo, qualunque cosa possiamo fare oggi, sarà sempre insufficiente a ripagare le sofferenze di questi nostri fratelli: degli Esuli, dei superstiti e delle vittime del martirio della Venezia Giulia.

Ma il fatto di riconoscere, comprendere e proclamare in modo non equivoco il debito di solidarietà e di riconoscenza dell'Italia intera nei confronti di quei 350.000 Italiani esuli, dei loro e nostri morti, uccisi o spariti per regolamenti di conti, vendette e persecuzioni abiette, è atto civile che deve divenire sempre di più storia condivisa di tutto il paese.

Deve divenire coscienza collettiva, poiché la persecuzione degli italiani della frontiera orientale è stata

una delle pagine buie della nostra storia nazionale ed europea: una pagina di cruenta pulizia etnica, che non può più essere rimossa, negata o mistificata: una tremenda e triste realtà, che richiama responsabilità internazionali, ascrivibili al gioco degli interessi delle grandi potenze, e quelle nazionali discendenti dai calcoli miserevoli della politica interna.

Per questo non posso non ricordare, anche oggi, le gravi e inaccettabili dichiarazioni recentemente rilasciate dal Presidente della Repubblica Slovena come quelle che ancora risuonano nelle nostre orecchie, proferite dal Presidente della Repubblica Croata.

E dico ciò perché l'Unione Europea se vuole essere sentita da tutti come una nuova Patria comune deve avere coscienza di tutta la sua storia e sapere che vi sono ancora delle pagine bianche da scrivere con spirito di verità.

Solo così si potrà suscitare speranza nelle giovani generazioni, abbattere definitivamente gli steccati ideologici e nazionalisti, ristabilire la verità storica e rendere omaggio al sacrificio e alla dignità dei martiri e degli esuli giuliani e dalmati, che per troppo tempo sono stati condannati ad essere figli di un Dio minore.

Con questo spirito l'Assemblea Legislativa della Liguria rinnova qui la sua gratitudine a tutta l'A. N.V.G.D. e il suo impegno a sostenere le ragioni storiche, umane e morali dei Giuliano-Dalmati". ■

Collaboriamo!

Gentili concittadini, in funzione del rinnovo delle cariche associative che si terrà il prossimo anno 2010, vi preghiamo di comunicarci la vostra attuale situazione familiare ed il vostro indirizzo aggiornato.

Questo ci permetterà di non inviare le schede di votazione a persone scomparse o ad indirizzi non più attuali, cosa che ci porta a ricevere la resa della posta non consegnata da parte degli uffici postali.

Vi ringraziamo e vi salutiamo cordialmente.

Il Giorno del Ricordo a Milano

Il 10 febbraio 2009 si è tenuta una breve ma toccante cerimonia in Largo Martiri delle Foibe con deposizione di una corona in memoria. Il 24 febbraio 2009 una solenne seduta del Consiglio Regionale aperta agli alunni vincitori del premio istituito per gli elaborati dei ragazzi delle scuole lombarde con la legge reg. 2/2008, con numerose scolaresche. È stata la prima volta di questa celebrazione. La premiazione dei vincitori è stata preceduta dai discorsi del presidente del Consiglio Regionale Giulia De Capitani, del nostro sindaco Guido Brazzoduro, anche quale vice presidente ANVGD e del Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni (nella foto sotto).



I vincitori poi nel mese di maggio faranno un viaggio - pellegrinaggio nelle nostre terre. Il giorno 11 marzo 2009 nella cripta dell'aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore si è tenuto un seminario di studi su "Il sacrificio degli Istriani, Fiumani e Dalmati per rimanere Italiani. L'azione dell'Unione Europea per il loro diritto a vivere nella terra natia". Tra gli oratori, dopo l'introduzione del Pres. Piero Tarticchio, la Sig.ra Rossana Mondoni (sul libro "Sopravvissuto alle foibe"), il prof. Maurizio Maresca, il prof. Augusto Sinagra, il dott. Marino Micich, con le conclusioni del prof. Massimo De Leonardis che ha presieduto il seminario.

Premiati in Lombardia gli allievi del Mascheroni

Fotografie e documenti, ma soprattutto i ricordi e i racconti dalle pagine del libro di Alessandra Fusco «Tornerà l'imperatore». Sono questi gli elementi del dvd realizzato dagli alunni della classe 4^a H del liceo Mascheroni, premiato a Milano nelle sede del Consiglio Regionale. Frutto di un lavoro di lettura e approfondimento di quello che fu l'esodo degli istriani verso l'Italia,

l'opera si è classificata tra i vincitori della prima edizione del concorso dal titolo «Foibe ed esodo. Il sacrificio degli istriani, fiumani e dalmati per rimanere italiani». Il concorso, promosso dall'Ufficio di presidenza del Consiglio Regionale, era rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Gli alunni del liceo cittadino sono stati premiati alla presenza del Presidente del Consiglio Regionale Giulio De Capitani, del consigliere regionale Carlo Maccari, presidente della Commissione giudicatrice e del vicepresidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Guido Brazzoduro. «Questa classe lavora da anni sulla Giornata del ricordo - ha spiegato Maria Elena Depetroni, docente responsabile della commissione istituita dal Mascheroni su questo momento storico e presidente del comitato di Bergamo dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia -. Il dvd è il risultato di un lavoro partito dalla lettura del libro di Alessandra Fusco. Un libro che è piaciuto ai ragazzi anche perché testimonia dell'esodo da Pola a Bergamo». Tra gli studenti della 4^a H, è stato premiato con una gita di un giorno nelle terre d'Istria, Enrico Bettino. L'alunno, che si è distinto per l'impegno nel concretizzare nel dvd il lavoro dei compagni, non era presente per un piccolo infortunio sulle piste da sci. «Mi fa piacere - ha commentato Carlo Saffiotti, presidente della Commissione regionale Attività produttive - che l'elaborato di un bergamasco sia tra i vincitori».

Tiziana Sallesse

Bergamo, una rete di manifestazioni

La storia raccontata per slide, rapide e sintetiche: la storia, occultata per decenni, dell'esodo degli italiani dall'Istria e dalla Dalmazia; gli altri uccisi a migliaia e gettati nelle



foibe. L'hanno raccontata così gli studenti del liceo Mascheroni di Bergamo nella sala consiliare del Comune di Seriate, in occasione di una manifestazione a carattere provinciale cui sono intervenuti, tra gli altri, il prefetto Camillo Andreana, il consigliere regionale Carlo Saffiotti, l'assessore provinciale Bianco Speranza; i rappresentanti dei Comuni di Pedrengo, Gorle e Cavernago; il provveditore agli Studi Luigi Roffia; il direttore dell'azienda ospedaliera «Bolognini» Amedeo Amadeo; autorità militari; assessori, consiglieri e dirigenti comunali di Seriate; le terze medie di Seriate con i rispettivi dirigenti scolastici. Dopo la Messa celebrata dal parroco monsignor Gino Rossoni, il corteo ha raggiunto via Martiri delle foibe (nella foto di Yuri Colleoni), una delle prime strade in Lombardia dedicata alla tragedia, su iniziativa - dieci anni fa - del consigliere comunale Luigi Cortesi; lo schieramento dei labari si è svolto in un silenzio irreale, mentre struggevano le note della tromba nel Silenzio d'ordinanza. Il corteo, molto affollato, ha proseguito lungo l'asse centrale della città, raggiungendo la sala consiliare per la commemo-

razione. Ha detto il prefetto Andreana: «A Gorizia e Udine ho incrociato queste vicende di inaudita tristezza. Professori di ginnastica che per arrotondare lo stipendio si prestavano per il sabato fascista: spariti. Dobbiamo usare la memoria in modo corretto; ci sono voluti 60 anni per dare dignità a questi morti. Ho affetto per quei territori».

E il sindaco Silvana Santisi Saita: «Ringrazio la comunità degli esuli in Bergamasca per non aver mai smesso di sviluppare la storia, perché le colpe non si esorcizzano con il silenzio. Grazie per essere tra noi a Seriate, che vi accoglie con un fraterno abbraccio». Intervento caldo e vissuto da parte del fiumano Vincenzo Barca presidente onorario dell'Associazione Esuli. La presidente effettiva Maria Elena Depetroni ha colto l'occasione per perorare la necessità di una sede, indispensabile per archiviare e gestire libri e testimonianze preziose di storia sull'esodo. Emozionante la premiazione di Alda De Benevenuti Grigillo 95 anni di Bergamo la più anziana profuga in Bergamasca.



Dinamiche del 10 Febbraio: passaggio di testimone ed eccellenza

Il freddo di Bergamo, pungente, penetrante non è quello della Bora di Trieste che arriva improvviso e ti porta via. Anche la nostalgia arriva come un'onda per condurti a casa. Per i suoi studenti, Maria Elena Depetroni è una triestina trapiantata in terra lombarda, che insegna lettere e parla spesso di Pirano e dei piranesi e che qualche settimana fa li ha accompagnati a conoscere San Giusto, P.zza Unità, Basovizza, la Risiera di San Sabba e Casa Tartini dove hanno incontrato Kristjan Knez. Certo non è facile per dei ragazzi capire una situazione così complessa ma l'approccio non fa una piega.

La incontriamo a Bergamo, questa triestina di genitori piranesi, impegnata ad organizzare un Giorno del Ricordo che è durato quasi una settimana tra incontri e presentazioni con il coinvolgimento della Provincia e del Comune ma soprattutto delle scuole dove ha voluto portare storia e testimonianze dirette, le prove dei ragazzi e un momento di eccellenza con una serata dedicata a Lucio Parenzan.

Hanno collaborato tutti, da vicino i consiglieri del Comitato ANVGD, Santa, Mario, Edo, Marisa, da lontano l'ANVGD di Roma, il CDM di Trieste, la Tv di Capodistria con un filmato su Pirano che ha commosso il pubblico e il "festeggiato" Lucio Parenzan.

La Depetroni eletta da poco alla guida del Comitato ANVGD diventa così un esempio per tanti. Il presidente Barca dopo aver mantenuta viva la tradizione giuliano-dalmata per vent'anni a Bergamo ha deciso di passare il testimone. L'ha consegnato con la consapevolezza che qualcosa sarebbe successo anche perché consapevole dello strumento incredibile rappresentato dai giovani studenti che la Depetroni sta coinvolgendo in tutta una serie di attività così come previsto dalla Legge sul Giorno del Ricordo e di quelle seconde generazioni dell'esodo che nel nuovo approccio ritrovano un possibile spazio di collocazione e collaborazione.

All'incontro con i ragazzi dell'Istituto Tecnico, Maria Elena ha trascinato Lucio Parenzan, del resto schivo, abituato a ben altre platee. Ma davanti ai ragazzi il cardiocirurgo di fama mondiale, pioniere della moderna cardiocirurgia pediatrica italiana, docente in Chirurgia Pediatrica, Clinica Pediatrica e Cardiocirurgia presso l'Universi-

tà di Milano, si scioglie e parla della sua infanzia in quel di Pirano. Figlio del medico condotto ricorda soprattutto le estati fatte di mare e di libertà. Ad undici anni viene mandato in collegio, più tardi all'Università. "Mi sono laureato in due anni e mezzo" - racconta. Ma come ha fatto? "Semplice, studiavo dalle 12 alle 16 ore al giorno". Il mormorio della sala è eloquente, difficile tentare di misurarsi con un tale personaggio ma l'ammirazione è grande.

È stato per oltre 30 anni alla guida della Divisione di Cardiocirurgia presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo - spiega la Depetroni -, nel corso dei quali ha effettuato oltre 15 mila interventi (di cui 350 trapianti cardiaci) collocandosi nella ristretta cerchia dei più impegnati e stimati cardiocirurghi in Italia e all'estero. Cittadino onorario della città di Bergamo, nel 1975 ha ricevuto la medaglia d'oro per la Sanità Pubblica quale riconoscimento dal Ministero della Sanità italiano per la specifica meritoria attività clinica e scientifica svolta nei confronti delle patologie cardiache infantili. Tra le varie attività a sfondo sociale, Lucio Parenzan è Direttore dal 1993 dell'International Heart School con sede presso Humanitas Gavazzeni di Bergamo, sorretta dall'obiettivo di portare la cultura medica oltre i confini nazionali e rivolta prevalentemente a medici specialisti delle patologie cardiache provenienti da Paesi con gravi problemi economici e sanitari.

Lucio Parenzan
(a sinistra nella foto)
con l'on. Tremaglia.



È inoltre coordinatore scientifico del Centro SALAM di cardiocirurgia costruito da Emergency a Khartoum in Sudan.

"È stato negli anni Ottanta - ricorda Parenzan - con il fisico Zichichi decidemmo che era giusto costruire in Africa un centro per le malattie specifiche. Oggi questi sono centri d'eccellenza. La mia collaborazione continua con Gino Strada. Siamo riusciti a trasformare l'idea di ospedali del terzo mondo, in ospedali che sono il numero uno negli interventi al cuore".

A Pirano ritorna? "Non senza sofferenza" - risponde. Anche per i silenzi. L'esempio della Depetroni quindi è da seguire, tornare per in-

contrare qualcuno, in questo caso Kristjan Knez, per condividere un momento d'emozione, qualche ricordo e comunque le esperienze per il mantenimento di una cultura.

"Spesso mi sono sentito apolide" ha affermato Parenzan durante la serata in suo onore "ma questa sera mi sono commosso". Lo dice mentre scorrono le immagini di Pirano e si chiude la serata musicale a lui dedicata e che la Depetroni ha definito "un delicato omaggio che la città di Bergamo desidera attribuire, con orgoglio, ad uno dei suoi illustri rappresentanti e a tutti gli esuli che a Bergamo vivono o sono transitati".

Una triestinità-istriantità che emer-

LETTERE IN REDAZIONE - *Incontri a distanza*

Caro amico Vittorio Pezzino, non puoi immaginare la felicità che mi ha dato leggere il tuo articolo sulla Voce di Fiume numero 9 del 31 ottobre 2008, mi sono riconosciuto ed ho ricordato i nomi dei nostri cari compagni di classe. Poco a poco li ho riconosciuti quasi tutti, ma a dirti il vero quel "quasi tutti" mi ha fatto pensare che anch'io dovrei prendere qualche "pillola di potassio". Si perché, mi ricordo benissimo di te, comunicativo e sempre allegro, educato e anche bravo a scuola, per questo hai fatto anche una bella carriera. Io, all'epoca ero molto timida e forse per questo parlavo poco con i ragazzi. Ma per l'amor del cielo non chiamarmi signora "che se gavemo conosudi da muli!"

Questa Voce di Fiume è proprio un notiziario di utilità pubblica. Con la Voce ho incontrato una cara amica d'infanzia che vive a Roma

e che ho anche visitato e un caro amico fiumano di Trieste, e adesso anche te!

Ho chiesto a mio figlio di cercare il tuo indirizzo tramite internet, ma non l'abbiamo trovato, e come ho ricevuto la Voce solo a metà dicembre volevo desiderarti Buone Feste. Scusami se non ho scritto subito, il mese di gennaio da noi è come il vostro agosto, tutti in vacanza, e così ci siamo andati anche noi.

Mi ricordo sì della professoressa Dillello. Era tanto cara, severa quanto necessario, ma con un cuore d'oro. Mi dava lezioni particolari d'italiano (come vedi ancora oggi ne ho bisogno). Abitava in piazza Regina Elena (se non mi sbaglio, sopra la gelateria). Mi aveva promesso di venirmi a salutare alla stazione alla mia partenza per l'Italia, ma non è venuta: chissà perché?

Vivo in Brasile da cinquantadue anni. Sono sposata con un unghere-

rese che parla anche l'italiano, anzi dovrete vedere la "baruffa" che facciamo per chi legge la Voce per primo. Il Brasile è molto grande. Potrebbero starci tutti i paesi d'Europa dentro. Dal nord al sud abbiamo bellissime spiagge circondate da palme. Tutto l'anno abbiamo caldo, qua non esiste la neve, soltanto nell'estremo sud. Niente cappotti. Qua a São Paulo esiste una via dove ci sono negozi di stoffe e di alimentari. I padroni sono arabi e ebrei. Vivono in pace e sono amici. Se fanno manifestazioni, sono pacifiche, chiedendo solo la pace. Però anche noi abbiamo molti problemi e disoccupazione. Ti mando il mio indirizzo e se vuoi mandarmi anche il tuo, e se possibile anche l'e-mail.

Tanti cari saluti.

Silvana Dapas Gabor

Rua João de Souza Dias, 612 apto. 164
São Paulo - Brasil - 04618-003

La ferita delle foibe non si è rimarginata

■ di Lilia Derenzini

Vi mando una lettera scritta al direttore de "La Provincia Pavese" e la mia indignata risposta da fiumana, dove ho voluto esprimere tutta la sofferenza che viene commemorata nella Giornata del Ricordo del 10 Febbraio.

L'amministrazione Comunale del paese di tremila abitanti in cui vivo, a 4 km da Pavia, ha voluto ricordare la nostra gente con un bel manifesto, che nessuno ha osato ancora staccare ed è quindi visibile in vari punti della nostra zona.

In biblioteca ho fatto avere molto materiale bibliografico su Fiume, su richiesta del direttore della stessa.

Leggo sempre volentieri il vostro giornale e sono anche in contatto con qualcuno della Comunità degli Italiani di Fiume di Palazzo Modello. Leggere le vostre memorie e quelle dei lettori è per me un'emozione. Poi passo il giornale al mio compagno, che è pavese d'origine scorsese, e a mio fratello che abita in un appartamento che s'affaccia sullo stesso pianerottolo.

Anche lui è nato a Fiume. Siamo tutti vostri lettori.

Sto finendo un libro, dove intreccio alla storia della mia famiglia le vicende di Fiume (tra il 1905 e il 1948). Tra la storia di Fiume e quella di Pavia (tra il 1943 e il 1948) c'è a fare da "trait d'union" l'esperienza del lager di mio padre, che lì conobbe due pavesi. Ve ne manderò una copia a suo tempo. Cordiali saluti

Da "La Provincia Pavese"

Dopo aver letto la lettera del signor Enrico Grassi di Voghera, che si indigna della bella lettera del sindaco agli studenti, non posso tacere. Evidentemente non si è ancora chiesto perché è caduto il muro di Berlino, né quali siano state le colpe dello stalinismo, anche in Italia! Visto che fior di politici di sinistra lo hanno da tempo sconfessato.

Il sindaco di Voghera con quella lettera mi ha commossa, mi ha fatto ripercorrere la storia della mia famiglia e della mia gente. Cosa ne



Fiume oggi

sa il signor Grassi delle sofferenze inflitte dai partigiani di Tito agli italiani là residenti? Cosa ne sa della tragedia di mio padre, prima deportato a Dachau e poi costretto all'esilio con tre bambini e moglie al seguito?

Cosa ne sa della difficoltà di inserimento in una Pavia messa in ginocchio dalla guerra? Cosa ne sa del dolore di mia nonna, croata di nascita, a cui le partigiane cercavano di far fare la spia su possibili

vittime delle foibe?

È stata una pulizia etnica di sinistra come ci sono state quelle di destra.

Mi sembra che gli ebrei sappiano ben difendere il loro olocausto. Pare che i giuliano-dalmati, diano fastidio... così si accampano pretesti per infangare chi li ricorda.

Tra gli infoibati e gli esuli giuliano-dalmati ci furono anche antifascisti e comunisti, questo per la giustizia storica! ■

Il maestro dei Principi a Courmayeur

Nell'ormai lontano gennaio del 1930, mentre prestavo servizio, quale Sottotenente di prima nomina, presso il Battaglione "Aosta" del 4° Alpini con residenza alla Caserma "Testafuochi" di Aosta, venni invitato a rapporto dal Comandante Ten. Colonnello Rossi, il quale mi comunicò che, il Comando di C.A. Armata di Torino mi aveva designato quale istruttore di sci dei Principi di Piemonte.

Il Tenente Colonnello, dopo essersi compiaciuto con me per tale designazione, che secondo lui onorava anzitutto il corpo degli Alpini e poi in particolare il Battaglione "Aosta", mi dava carta bianca affinché approntassi con la massima sollecitudine una efficiente squadra di Alpini, pratici dello sci, attrezzati di tutto il materiale occorrente per svolgere tale attività.

Naturalmente qualche giorno più tardi la squadra composta, dopo accurata selezione, da ex guide ed aspiranti maestri di sci della Regione Piemonte, era in attesa dell'ordine di partenza per destinazione ignota: ignota per modo di dire, poiché io solo ero a conoscenza che eravamo destinati a Courmayeur,

in quanto in questa località i Principi di Piemonte provenienti da Roma avrebbero passato la loro luna di miele.

Arrivò finalmente l'ordine di partenza per raggiungere, dapprima in Ferrari, la località di Prè San Didiè e quindi Courmayeur in autobus dove dovevamo metterci a disposizione delle Loro Altezze che presero dimora presso la principesca Villa dei Baroni Cinzano, magnati dello Spumante, mentre tutto il resto del seguito, una quindicina di persone circa, prendeva alloggio presso l'Hotel "Royal Albertini", il più lussuoso del paese.

Era previsto che, dopo aver sistemato la squadra (1 sottufficiale e 6 alpini) negli alloggiamenti predisposti dal Comando di Battaglione, io dovessi presentarmi presso l'Hotel "Albertini" per ricevere disposizioni circa le modalità da seguire per il regolare svolgimento dell'attività sciistica giornaliera.

Un Maggiore addetto al seguito, mi comunicò anzitutto che anche la mia persona in quanto Ufficiale, doveva prendere alloggio nel medesimo Hotel e quindi partecipare alla consumazione dei pasti ai quali

avrebbero preso parte anche le loro Altezze, i Principi.

Naturalmente io ero il più basso di grado della gerarchia militare presente - mentre tutti gli altri ricoprivano cariche varie superiori (tra le persone del seguito c'erano anche quattro nobildonne di cui due di nazionalità italiana e due di nazionalità belga) - e c'era pure un Questore che disponeva il servizio di Sorveglianza giornaliera e notturna.

Dopo la mia sistemazione in una camera dell'Hotel, ritornai a ripresentarmi al Maggiore di prima, il quale volle, visto che ero alla mia prima esperienza per quanto riguardava contatti con personale altolocato e Reale, raccomandarmi quale atteggiamento dovevo tenere in varie circostanze dove fossi presente al cerimoniale di corte. Infatti mi fece presente che durante la consumazione dei pasti, non dovessi esprimere parola, ai miei vicini di tavola, a meno che questi mi avessero espressamente interpellato.

Importante anche la raccomandazione di non continuare a maneggiare posate e bicchieri quando le loro Altezze avessero deposto le loro. Ciò comportò, spesso che io

restassi bloccato con il piatto, ancor pieno di cibo. Naturalmente, le loro Altezze, appena finito il pasto, abbandonavano il loro posto per raggiungere la Hall dell'Hotel e quindi Villa Cinzano. Alla mia persona, in questo caso, non rimaneva altro che raggiungere la stanza per terminare la consumazione di un altro abbondante pasto.

Per quanto riguarda poi la scuola di sci era stato disposto che le lezioni sarebbero state effettuate per un primo percorso al solo pomeriggio, su di un campo situato nei pressi della Villa Cinzano. Pure in questa circostanza venne raccomandato che la sola persona autorizzata a dare un qualsiasi aiuto, in caso di caduta delle loro Altezze, fosse il sottoscritto. Questa esperienza durò ventidue giorni e fu per me un grande onore. ■

Ten. Col. Franco Proserpi

Nella ricorrenza del 13° anno della scomparsa del caro papà Franco, la figlia Diana Proserpi invia questo racconto ritrovato tra i ricordi di vita del padre.

Girovagando: destinazione Bolzano

■ di Sergio Stocchi

Superato il periodo invernale, con l'arrivo della primavera, con l'arrivo delle belle giornate di sole, ti giunge il desiderio di uscire di casa, magari per qualche giorno, per fare una bella gita. In montagna o al mare, del quale sentiamo una grande mancanza. E noi, ci facciamo prendere da questa tentazione, in un certo senso, ci consideriamo, veramente "turisti", a tutti gli effetti e, in qualsiasi parte, dove si va, non rimaniamo in panciulle, si va in giro, ci piace scarpinare, ci sono tante belle cose da vedere che poi non si ha più la possibilità di vedere, ogni giorno.

Questa volta, abbiamo deciso di andare nell'Alto Adige e, precisamente, a Bolzano, località già di nostra conoscenza, per rivedere tutte quelle cose che, in precedenza, erano sfuggite alla nostra attenzione, come la bella fiera che qui, usano fare, nel periodo natalizio.

Bolzano è una bellissima città, capoluogo dell'Alto Adige punto di incontro delle popolazioni di lingua italiana/tedesca, importante centro commerciale, industriale e turistico, i suoi abitanti, sono persone molto disciplinate, gentili, educate e rispettose, se si affeziona alla persona, si viene trattati con la massima gentilezza. Noi, fiumani poi abbiamo qualcosa in comune, molte cose le abbiamo imparate da loro, durante l'occupazione della nostra Fiume da parte dell'Austria/Ungheria, basta presentarsi come cittadini di Fiume se non ti abbracciano, poco manca. Anche per noi è la stessa



cosa, quando si va, da quelle parti, ci sembra un poco, come ritornare a casa nostra.

Come prima cosa da fare, (quando ci rechiamo il altre località), chiediamo, alle persone, dove si trova la Via Fiume. Questa volta, incontriamo, una persona di mezza età, molto gentile, alla quale chiediamo quanto ci interessa e, questa, non solo ci dà l'esatta indicazione, ma ci propone, se siamo interessati, di andare a vedere, in un altro viale, non molto lontano, dove si trova una lapide, bilingue, che ricorda, il sacrificio degli esuli giuliano-dalmati ed il loro contributo allo sviluppo della città. Ringraziamo per la cortesia che ci ha usato e ci incamminiamo, subito, alla volta della Via Fiume che non è molto lontana dal centro. Infatti non si trova in periferia (come capita di vedere in altri posti). L'indicazione della via, inoltre, è affissa sia sulla facciata di un grande palazzo ottocentesco, sia su una in metallo, bilingue, che indica dove

inizia, appunto, la Via Fiume. Da non credere, si rimane compiaciuti, ci fermiamo a lungo per filmare e fotografare. Allontanandoci, ci fermiamo ancora un paio di volte, per congedarci gradualmente da quella via che ci ricorda, appunto, la nostra amata città.

E non finisce qui. Proseguiamo per raggiungere il secondo posto che ci è stato indicato e troviamo una "stele" con testo bilingue, dove si legge che la città ricorda il sacrificio degli esuli giuliano/dalmati e il loro contributo allo sviluppo della città. C'è da rimanere compiaciuti. Non mi pare di aver visto, cose del genere, in altre città da noi visitate, (salvo in qualche cimitero, ma realizzate dai nostri Comitati) perciò è nostro dovere ringraziare, quanti si sono dati da fare, per conservare queste "memorie". Consigliamo a tutti i nostri concittadini, che si recheranno a Bolzano, di non lasciarsi scappare questa occasione, insieme al ricordo si porteranno a casa una bella documentazione. ■



Parigi parla di noi

È stata una sorpresa trovare, riportato su un giornale gratuito distribuito a Parigi, un articolo della "Stampa" di Torino, in bella evidenza, sulla rinascita della Fiumana calcio.



Quindi, con poche ma importanti parole, si cerca di spiegare ai parigini, in sintesi, la vicenda di Fiume. Ecco allegata la pagina, cordiali saluti.

Nordio Nossan

A Chioggia il picchetto dei marinai

■ di Sergio Cecotti

Credevo sia opportuno vi segnali quanto è stato fatto a Chioggia in ricorrenza della Giornata del Ricordo, grande merito di tutto ciò va all'Amministrazione Comunale di questa città ed in particolar modo all'Assessore alla cultura dott. Boscolo Nicola Pecchie.

La partecipazione delle Associazioni d'arma con i propri labari e del gonfalone del Comune scortato dai Vigili Urbani in alta uniforme, di numerosi cittadini e di esuli hanno onorato le due giornate. La prima con l'intitolazione dei giar-



dini di Piazza Europa di Sottomarina agli esuli fiumani, dalmati ed istriani e del piazzale dell'Isola dell'Unione ai Martiri delle foibe. La seconda domenica 8

ha visto la partecipa-

zione di autorità, esuli e cittadini all'ammainabandiera in piazza Marinai d'Italia con la presenza del picchetto dei marinai della nostra Capitaneria di Porto. I partecipanti poi si sono trasferiti sul ponte di San Domenico ove sono stati lanciati dei fiori in mare, per ultimo si è tenuto un concerto nella chiesa di San Domenico. La partecipazione del Vice Presidente della Regione Carlo Alberto Tesserin e del Presidente del Consiglio Comunale Ing. Giorgio Vignello hanno dato risalto alle due giornate. ■

Cresciuta con la "Patria"

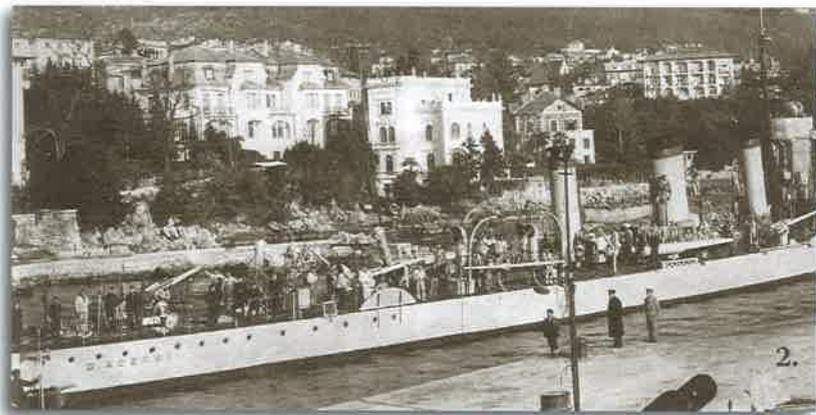
■ di Luciana Voncina



Devo essere grata al Vostro giornale, ed in particolare al Dott. Marino Micich autore dell'articolo sul martirio di Giuseppe Tosi, definito "Maestro di Frontiera", che è riuscito a riportare in me sentimenti e ricordi ormai sopiti dai settant'anni trascorsi, ma mai dimenticati, che mi hanno vista partecipe e testimone prima come scolaria delle elementari di Volosca, dove era Direttore Didattico G. Tosi, poi come figlia di Ramiro Voncina citato tra i ferventi patrioti e collaboratori di Tosi sin dai tempi dell'Austria, nonché esponente della Lega Nazionale di Volosca Abbazia e del Club Ciclistico

Voloscano: come vedete sono cresciuta e sono stata nutrita da ideali e valori legati alla Patria.

Infine poi come istituttrice della "Casa del bambino Giuliano e Dalmata" che raccoglieva nel lontano '47 a Roma nei palazzi abbandonati dell'Eur (E 42) i primi orfani e i figli dei profughi, dove insieme al maestro Lodovico Zeriav abbiamo sostenuto presso il Direttore Didattico Socrate Ciccarelli della scuola "IV Novembre" di Testaccio, dalla quale il Collegio dipendeva, la candidatura della figura eroica di G. Tosi quale intestatario della prima scuola elementare del Villaggio Giuliano.



Credo quindi di fare cosa gradita a Voi ed a Micich inviandovi alcune foto dell'epoca lasciatemi da mio padre, che conservo tra le cose più care, precisamente:

- 1) La foto che riprende il corteo del Club Ciclistico Voloscano sulla strada che porta al molo di Abbazia.
- 2) L'arrivo nel porto di Abbazia del Cacciatorepediniere "Acerbi" della R. Marina Italiana, firmata dal suo Comandante Capo di Corvetta Ugo Cosentinis, con l'invasione della folla degli italiani liberati.



- 3) La foto ricordo dell'insediamento del Direttore Tosi nella nuova scuola italiana di Volosca, con gli alunni, il corpo insegnante e i soldati della III Armata. Per festeggiare quell'occasione il Direttore Tosi, organizzò un ciclo elementare di studi per quei soldati che volontari di guerra, non avevano potuto completarli ed erano quasi analfabeti. A questo incarico propose mia zia Costanza Voncina, appena diplomata dalle Orsoline di Gorizia, che divenne la loro maestra.

Vi ringrazio per le gioie e i dolori che il Vostro giornale porta sempre a noi, ultimi sopravvissuti ormai, a quell'attimo di storia. ■

HO SCOPERTO L'AMERICA

Piove. Buona occasione per aprire la mia piccola biblioteca; piccola ma contenente tomi poderosi quali le opere di Goethe e di Thomas Mann in lingua originale, i romanzi di Tolstoj, l'interessante "Tecnica della sconfitta" di Franco Bandini e tanti altri. I miei occhi però si fermano su "La Storia di roma" di Indro Montanelli. Una storia di Roma molto simpatica, istruttiva senza essere pesante perché concisa e precisa. Talmente precisa che ad un certo punto a pag. 130, viene perfino nominata la parola "pomerio": ... " Non si sa con precisione quanti abitanti avesse Roma alla vigilia delle guerre puniche. Le cifre fornite dagli storici sulla base d'incerti censimenti sono contraddittorie, e forse non tengono conto del fatto che la maggior parte dei censiti dovevano abitare non dentro le mura della città, il cosiddetto "pomerio", ma fuori in campagna e nei villaggi che la costellavano ...".

Il vocabolo "pomerio" viene riportato anche dallo Zingarelli ("... strade libere fatte intorno ai terrapieni di fortificazioni"). E così, solo ora ho scoperto il significato di questa parola che per noi fiumani era molto familiare: una strada molto frequentata anche se la maggior parte dei fiumani sicuramente non ne conosceva il significato. Una parola sopravvissuta fino ai nostri giorni, perché mi dicono che dopo un periodo "buio", la via Pomerio si è riappropriata del suo vecchio nome che oramai viene usato anche dai "rijeciani".

Licia Bulian

VILLA FLORIDA

■ di Grazia Maria Giassi

Quest'autunno sono passata davanti a Villa Florida per rendermi conto di come l'avevano sistemata, dipingendo le persiane con il colore marron scuro e rinfrescando le pareti. La villa è sempre bellissima con le sue volute bianche stile rococò ed il giardino ampio, fitto di alberi nodosi e sempreverdi che arrivano fino al mare. Venendo da Abbazia si trova sulla punta che precede la svolta per arrivare ad Ica. Sotto la villa c'è il bagno che una volta poteva essere frequentato solo dagli ospiti. "Proibito l'accesso agli

estranei" diceva il cartello posto sul cancelletto d'ingresso. Poi con la fine della guerra (1945) il cartello venne divelto e gettato sugli scogli sottostanti. Ho un caro ricordo di Villa Florida, perché sopra la baia opposta c'è ancora la mia casa, ma soprattutto perché mi fa pensare alla nonna. Nella Villa, infatti, abitavano i suoi parenti, due fratelli e due sorelle che non avevano voluto sposarsi per non dividere la casa, le cui stanze venivano affittate. I quattro fratelli vivevano nella parte bassa, ossia nel seminterrato della casa

e credo andassero molto d'accordo. Dovevano avere circa cinquant'anni e solo di un ricordo il nome "zio Miro", che incontravo talvolta a Ica quando andavo a fare la spesa nel negozio di commestibili.

La nonna, nei giorni precedenti a Natale e a Pasqua, infilava il cappotto della festa e dopo aver controllato che le mie scarpette fossero lucidate a dovere e che avessi indossato una maglietta elegante mi prendeva per mano e ci avviavamo verso Villa Florida. Suonavamo il campanello e zio Miro veniva ad aprirci e

dopo averci abbracciato ci faceva entrare in casa. Scendevamo le scale ed entravamo in cucina dove c'erano le due sorelle che di solito ricamavano o rattoppavano maglie consunte. Ci abbracciavano e poi la nonna toglieva dalla borsetta un sacchetto di caramelle: "Oh, grazie, grazie! - esclamavano all'unisono - non dovevate disturbarvi! Ma cosa possiamo offrirvi? Alla piccola piacerà il tè...? Vero?" (con il carcadè non era necessario lo zucchero). La cosa più attraente della cucina era una gabbia posta vicino alla finestra.

La gabbia era abbastanza grande e dentro c'era una simpatica scimmietta: Pippo. Pippo saltellava sugli appositi sostegni ed ogni tanto faceva un balzo in avanti. Mangiava pezzi di pane secco e noci private del guscio. Quando mi avvicinavo alla gabbia, Pippo faceva un balzo indietro per ritornare subito vicino a me se gli porgevo un pezzetto di noce. "Bravo Pippo!" dicevano le zie e battevano le mani. Anche Pippo batteva le mani.

Questo era il resoconto che facevo alla mamma quando rientravo a casa dalle mie visite "agli zii di Villa Florida".

Dopo l'ottobre del 1943 arrivarono i Tedeschi che occuparono vari alberghi dell'Istria e case sul mare. Si sistemarono in Villa Florida, mandando i proprietari a vivere nella casetta che era stata dei nonni a Pogliane. Occuparono anche i prati circostanti e nel punto più centrale costruirono un "bunker" sistemando dentro un cannone puntato verso il mare, perché dal mare sarebbero giunte le navi Americane. Invece, il 27 aprile 1945 temendo l'arrivo dei mezzi militari partigiani, provenienti da Moschiena e Pisino minarono la strada da Ica verso Laurana e la fecero saltare con conseguente crollo delle case circostanti. La gente fu avvertita: "Scappate sulla montagna..., sulla montagna..." E ci fu una processione generale. Pioveva.

Rientrando dopo due giorni, trovammo il paese mezzo distrutto: Villa Florida intatta esternamente ma senza gli occupanti, che erano fuggiti con i loro carri-armati verso Mattuglie e quindi verso l'Austria.

La nonna ed io andammo a trovare i parenti di Villa Florida due giorni prima del Natale 1945. La casa esternamente era intatta ma all'interno diverse pareti erano crollate in seguito all'esplosione della strada e non c'erano né operai né materiali per sistemare le cose distrutte. Le zie ci accolsero piangendo e gli zii erano anch'essi molto avviliti. Pippo, la scimmietta, se ne stava rannicchiata in un angolino e mi sembrava mangiasse di malavoglia anche le noci. "Pippo, Pippo" chiamai, ma la scimmietta non si mosse dal suo angolino.

Quel giorno le zie non mi offrirono neanche il tè carcadè.

Due settimane dopo incontrai lo zio Miro in negozio a Ica e mi raccontò che il povero Pippo si era addormentato per sempre in un angolo della sua gabbietta.

Tornammo ancora in Villa Florida e l'ultima volta fu nel giugno del 1948.

"E allora anche voi ve ne andate? - chiese zio Miro - e come vi sistemerete?"

"Chi lo sa... - rispose con filosofia la nonna - forse ci sarà una branda in qualche scuola o in qualche caserma a Trieste o a Udine..." "Speriamo di rivedervi presto..." dissero in coro le zie. E invece non ci si rivide più. ■

ADDIO SOGNI DI MARE

■ di Grazia Maria Giassi

Nel mese di luglio del 1947 iniziai la lettura di un libro che mi affascinò: "I pirati della Malesia". I personaggi descritti da Emilio Salgari, l'autore, erano tracciati in maniera perfetta e colpivano la fantasia del lettore. Naturalmente il protagonista, Sandokan, era l'eroe per eccellenza e divenne il mio idolo. Anche gli altri, Yanez, Kammamuri mi affascinarono, come mi affascinava la vita sul mare che essi amavano. Anch'io amavo il mare come loro, anche se il mio non era un Oceano...

Naturalmente "I Pirati della Malesia" fu il primo libro di Salgari che lessi, ma nei mesi successivi mi appassionai a tutti i suoi libri che trovai nella biblioteca della soffitta ed altri eroi si affiancarono ai pirati, come "Il figlio del Corsaro Rosso" o "Jolanda, la figlia del Corsaro Nero" ed incominciai a sognare ad occhi aperti il mio futuro. No, non sarei diventata una professoressa di latino e greco come sognava mia madre, no... Sarei diventata un capitano di marina, avrei navigato per mari lontani, sarei arrivata a Mompracem...

Certo c'era il problema della scuola: nel 1947 a Fiume, a Trieste e in molte città italiana c'erano gli Istituti Nautici che erano riservati ai maschi ed ai quali si accedeva dopo la terza media. Il corso di studi era di cinque anni ed al termine del quinquennio bisognava sostenere l'esame di stato. Quindi si poteva iniziare la carriera marittima da mozzo, a terzo ufficiale, secondo, primo e comandante. Bisognava prendere confidenza con il mare... Io nuotavo, mi tuffavo dal

molo di Ica in maniera impeccabile, sapevo anche remare e facevo lunghi percorsi con il canotto che era ormeggiato vicino al molo. Fino all'anno precedente la nonna possedeva una barca, una "passera" bianca con i bordi dipinti di verde. Poi per esigenze economiche (ci mancavano i soldi per la farina) la nonna vendette la barca. Ci era rimasto un amico, il vecchio pescatore Pascotto, che aveva una barca grande, a quattro remi, e che, qualche volta, purchè ci mettessimo ai remi, invitava mia sorella e me a pescare fuori Abbazia o Moschiena. Noi eravamo felicissime: Pascotto si metteva al timone e noi due remavamo a tempo sincronizzato.

"Brave ragazze! - ci incoraggiava Pascotto - State attente! non ci possiamo allontanare troppo dalla riva. C'è sempre pericolo che il vento cambi e ci porti al largo".

Io remavo e mi sentivo Marianna, la Perla di Labuan, che andava incontro al suo Sandokan.

Un giorno, che ci stavamo dirigendo verso Cherso per pescare qualche "molo" al largo, Pascotto gridò: "Attenzione ragazze! C'è qualcosa che non mi convince!" Immediatamente alzammo i remi in attesa di ordini... "Stendetevi sul fondo della barca. C'è un pescecane che sta girando qui intorno..." La barca ondeggiò.

Ci adagiammo sul fondo ed io con gli occhi sbarrati dalla paura mi sollevai un pochino e vidi una sagoma nerastra molto lunga con una pinna sporgente che "puntava" la barca. Il pescecane!

Chiusi gli occhi terrorizzata, ma un conato di vomito mi assalì. Non potevo sporgermi dalla barca...

Eravamo fermi, immobili, in balia delle correnti e... del pescecane.

Il povero Pascotto era rosso paonazzo. Tratteneva la tosse e non respirava. Mia sorella aveva gli occhi chiusi e stringeva tra le mani un portafortuna: un piccolo delfino.

Il pescecane girava con eleganza intorno al barcone.

Io mi sentivo morire. Dove si celava il coraggio di Jolanda, la figlia del Corsaro Nero?

Fra poco il pescecane avrebbe sbattuto con forza la pinna contro la barca che avrebbe oscillato e si sarebbe capovolta. E noi? Che fine ci aspettava? Ancora conati di vomito...

Una preghiera a San Nicolò che ci salvasse dalla disgrazia in cui stavamo precipitando...

Poi il pescecane fu spinto da nuovi impulsi e si allontanò. Eravamo liberi. Il mare era tutto per noi. Stemmo ancora immobili per circa mezz'ora. Quindi piano piano ci alzammo, ci lavammo i volti tumefatti e mentre Pascotto si rimetteva al timone mia sorella ed io riprendemmo i remi e puntammo verso la costa, via verso Moschiena.

La fuga mi sembrò lunghissima. Quando arrivammo ad Ica e scendemmo dall'imbarcazione, le gambe mi tremavano. Pascotto esclamò: "L'abbiamo scampata bella!". "Siamo stati fortunati!" replicò mia sorella.

Io ero ancora sotto l'effetto pescecane e non dissi niente, ma da quel giorno decisi che andar per mare e fare il marinaio non era mestiere per me. ■

Omaggio fiumano a Norma Cossetto

Elda Sorci ci ha inviato alcune foto scattate a Trieste durante la cerimonia d'inaugurazione della stele dedicata a Norma Cossetto alla presenza dell'on. Gianfranco Fini e del Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza che hanno preso la parola unitamente a Licia Cossetto, sorella di Norma. Tra i labari presenti non poteva mancare quello di Fiume, sorretto con fierezza dalla Sorci e da Clara Rubichi.



Il dramma delle Foibe raccontato da due testimoni diretti

Due testimonianze dirette del dramma vissuto da centinaia di italiani sul fronte orientale.

“Il rischio che i nostri giovani dimentichino questi tragici eventi di guerre e distruzioni che hanno segnato la storia, e ritengo che testimoniare in maniera diretta sia il metodo più efficace per infondere alle generazioni future il valore della memoria”. Con queste parole lo scrittore Eugenio Corti ha aperto l'incontro organizzato in Villa Filippini dal Consiglio comunale su invito del gruppo di minoranza “Besana al centro” in occasione del Giorno del Ricordo.

La celebrazione è stata recentemente istituita a livello nazionale per omaggiare la memoria delle vittime italiane massacrata dall'esercito jugoslavo del Generale Tito e la popolazione delle terre dell'Istria e Dalmazia costrette ad emigrare. Eugenio Corti ha parlato della sua

esperienza diretta durante la guerra, come sottotenente di artiglieria e del periodo dopo la caduta del fascismo, quando aderì al Corpo di Liberazione per liberare l'Italia dall'invasore tedesco. Ha portato la sua testimonianza anche Boris Felician, ragioniere residente a Villa Raverio da molti

anni e nativo della città di Fiume. A soli 11 anni Felician venne costretto a separarsi dalla famiglia e a misurarsi con la difficile vita del campo profughi insieme agli altri trecentocinquanta mila sfollati delle regioni giuliane. Solo alcuni anni più tardi, Felician ebbe la possibilità di riunirsi a Milano con la famiglia, che riuscì ad ottenere il permesso di espatrio dal governo jugosla-



da sin.:
Boris
Felician
e Eugenio
Corti

vo. L'incontro si è concluso con una riflessione del sindaco Sergio Gianni Cazzaniga. “La storia – ha detto – ha le sue colpe per avere dimenticato. Ora è il momento di ricordare. Conoscere la storia in maniera diretta aiuta a mantenere viva la memoria dei popoli che hanno sofferto, insegnando alle generazioni future il rispetto e la tolleranza”. (dal “Giornale di Carate”) ■

Ada Berani, addio

■ di Giuliano Superina

A questa età, quando scorro i nomi degli amici nella mia agenda telefonica, mi capita a volte di dover riflettere per un istante se un tale amico o amica è ancora con noi oppure ci ha lasciato per mondi migliori nella Redenzione del Signore.

La mia generazione è entrata ormai nell'occhio del ciclone: non è più questione se il filo della vita che la lega a questo mondo si spezzi oggi o domani, ma conta solo la necessità di essere pronti.

A questo riguardo in Amleto è detto: “Readiness is all”. L'Alpha e l'Omega si congiungono, il cerchio della vita si chiude, si raccoglie quello che si ha seminato. E' legge naturale; è volere di Dio che bisogna ascoltare e a cui piegarci. Nessuna alternativa.

Con questi pensieri ho appreso che nel dicembre scorso ci ha lasciato una carissima amica con cui avevo trascorso il solo rapporto di essere vissuti nella stessa vita cittadina, ma per le Sue eccezionali doti di sposa, madre e figlia la consideravo legata da un doppio rapporto di amicizia. Era meravigliosa sposa del miglior amico che mi è rimasto, ed insieme a lui, quale vera seconda metà, aveva custodito sua mamma, aveva cresciuto suo figlio Silvio in maniera che gli ha dato eccezionali doti, si era dedicata con passione all'educazione dei suoi due nipoti maschi. Nonostante tutti questi impegni, collaborava con il marito, l'amico Harri Berani, all'espansione sempre più considerevole dell'azienda che Harri aveva fondato dal nulla e che

raggiunge i limiti di un impero commerciale. La loro imponente sede a Uster in Svizzera è diventata l'immagine scenica in cui si riconosce Uster stessa.

Ada Berani era venuta a Fiume da Parenzo negli ultimi anni 1930 o all'inizio dei '40 per completare gli studi magistrali. L'avevo conosciuta attraverso mia cugina Antonina Battaglia che frequentava lo stesso Istituto Magistrali, ma più di considerarla “una bela mula” non le facevo molto caso; inoltre era già “la mula de Harri”, la solita storia dell'uva amara. Conobbi le Sue doti morali solo dopo la storica riunione dei Fiumani a Roma nel 1975. Partecipammo a quella festa in più di mille, forse 2000, il Picar era affollatissimo, eravamo tutti, tutti nelle cui vene scorreva ancora sangue baciato dal sole di mezzogiorno. Harri Berani e la sua Ada erano fra quella moltitudine, Harri tuonava con la sua voce poderosa come fosse stato un cane pastore che vuol riunire il suo gregge. Lì, ristabilimmo gli antichi legami che durano al giorno d'oggi, al telefono con Harri, e con qualche lettera con Ada.

Mi furono di aiuto insostituibile, di conforto e di ristabilimento fisico e morale quando nel 2003 fui corteggiato da “sorella morte”, e ancora nel 2005 quando vissi la tristissima ora della scomparsa della mia adorata sposa, istriana anch'ella.

Con Harri e Ada ci vedemmo anche in questi ultimi anni, in poche ma intense ore di emozioni. Più ero vicino a questa meravigliosa coppia di amici più

accresceva la mia ammirazione e affetto verso di loro. L'ultima volta che vidi Ada fu all'inizio di ottobre dello scorso anno quando il volo dal Canada atterrò a Zurigo, a pochi chilometri da Uster. Fu un dono del Signore. Con Ada e Harri avemmo una “cena in famiglia”. Si parlava della sua vita a Fiume; ricordo la sua voce pacata, dolce, calda con una reminiscenza affettuosissima verso il passato ma anche un furtivo addio che proiettava l'imminenza di un ineluttabile prossimo futuro.

La ricorderò sempre per una frase che disse quasi a riesumare con contenuta fierezza il risultato per cui era vissuta: “I miei quattro amori li ho in mio marito, in mio figlio e nei miei due nipoti”.

Spiritualità immensa che mi ricordava la romana Cornelia che per l'orgoglio verso i figli è passata alla storia.

Ada ha risposto all'appello di Dio e se ne è andata. La ricorderemo sempre nelle nostre preghiere e nei nostri affetti. La ricorderemo fin a quando il cerchio della vita non si richiuderà anche per noi. Ma non credo che ci abbia lasciato; come nel caso della mia indimenticabile sposa, solo le spoglie mortali sono uscite dalle mura che tanto amava, lo spirito è lì che vive sempre e può anche manifestarsi in forme arcane ma ben riconoscibili. L'amore diventa etereo, impalpabile, si allarga raggiungendo le vette sublimi dello Spirito fino a quando nel Cristo l'amore troverà l'unità che per il momento si è spezzata e che si piange. Arrivederci Ada. ■

GLI ESULI ISTRIANI E DALMATI A PALAZZO DUCALE

Lucca. E' stato un incontro intenso, particolare, a tratti anche commovente, quello svoltosi a Palazzo Ducale (sala Tobino), dove il presidente della Provincia Stefano Baccelli e il presidente del consiglio provinciale Giovanni Gemignani hanno incontrato una delegazione formata da esuli e loro parenti istriani, dalmati e giuliani che vivono sul nostro territorio, insieme coi rappresentanti provinciali dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Alla cerimonia, apertasi con le note dell'inno di Mameli, hanno preso parte anche gli studenti di alcune scuole superiori (il liceo classico “Machiavelli”, il liceo scientifico “Vallisneri” e gli istituti professionali “Giorgi”, “Civitali” e “Pertini”) ai quali, nell'occasione, il presidente Gemignani ha consegnato copia del libro intitolato “Esodo, la tragedia degli italiani di Istria, Fiume, Dalmazia e Venezia Giulia” pubblicato dalla Fondazione Perlasca di Padova e curato dalla professoressa Adriana Ivanov, di origine dalmata.

Gli amministratori e gli studenti hanno ascoltato con grande attenzione e partecipazione le storie ricche di sofferenza per l'esodo, per il sequestro di tutti i beni materiali per coloro che hanno perso parenti e amici vittime delle foibe. Racconti e testimonianze toccanti, piene di dignità e di riscatto personale di chi si trovò a Lucca, nel dopoguerra, ospitato nel campo profughi ricavato al Real Collegio con il proprio futuro interamente da ricostruire.

La Provincia di Lucca – tra le prime ad aver recepito la legge che istituisce il 10 Febbraio come Giornata del Ricordo con un documento approvato il 22 aprile 2004 – partecipa ogni anno, insieme con il comune di Lucca, alla commemorazione ufficiale della Giornata del Ricordo, con lo scopo di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime nelle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra.

(Da “Il Tirreno”)

Io sono qua...

*Io sono qua
ma li mio cuore
è nella mia Città.
Io sono qua
ma il mio cuore
è là, a Prima Porta
ove riposa il mio Amore.
Io sono qua
ma il mio pensiero
è là nell'est d'Italia
ove avevo vissuto con parenti
amici e conoscenti.
Io sono qua
ma il pensiero
è a Fiume, dove
l'aria profuma
di mare e di bosco.
Io sono qua
ma il mio cuore
è tra quelle croci
ove il mio Amore
dalla foto mi guarda
col suo sorriso
e so che mi vorrebbe dire:
non sentirti sola
considerami come la viola
che t'ho donato a Fiume
e che conservi
tra i nostri ricordi.
Io sono qua
ma senza Te e
senza la mia Città
vivo inutilmente
questa crudele vita
fatta di niente.
Io sono qua...
ma il mio cuore è là...*

E. Nella Dobosz

Gita Badalucco: modifica alla data

Lino Badalucco invia una modifica alla data della gita a Fiume e Spalato che anziché **dal 14 al 25 maggio 2009** - si svolgerà dal **14 al 23 maggio 2009**. Prega gli interessati di segnarsi l'appuntamento. **Grazie!**

ADDIO ALLO PSICHIATRA FIUMANO ANTONIO SLAVICH

Braccio destro di Basaglia, gestì la chiusura dell'ospedale di Quarto

■ di Donata Bonometti (da *Il Secolo XIX*)



BOLZANO. E' morto in un ospedale del capoluogo altoatesino, in seguito ad una grave patologia cardiaca che lo affliggeva da anni, Antonio Slavich, esule fiumano, lo psichiatra basagliano che ha diretto l'ospedale psichiatrico di Quarto dal 1978 al 1993. Aveva lasciato Genova qualche anno fa per andare a vivere a Bolzano. Città che lo aveva visto giovane. Quando arriva a Quarto, reduce di una fondamentale esperienza con Franco Basaglia nel manicomio di Gorizia e dalla direzione dell'ospedale di Ferrara, Slavich non solo valorizza le esperienze genovesi che lavoravano già "verso la legge 180", ma attira a Genova un gruppo di giovani psichiatri, che si riconosceva nel movimento di "Psichiatria Democratica", provenienti da Arezzo, da Ferrara, da Palermo, da Reggio Emilia, da Pavia, da Gorizia. Da quei centri "periferici" dove la legge Basaglia dava già risultati importanti. Slavich è uno dei grandi basagliani che in quegli anni cerca di smantellare l'istituzione del manicomio in una realtà metropolitana. E ci riesce. Artefice, in due anni dal suo insediamento, della creazione dei quattro reparti psichiatrici ospedalieri di Sampierdarena, San Martino, Galliera e Sestri Ponente e di nove servizi di salute mentale da Voltri a Quarto. Quindi impegnato alla destrutturazione del manicomio di Quarto, che allora aveva oltre mille

pazienti, creando nel contempo all'interno strabilianti condizioni di "apertura", fra le altre la prima cooperativa sociale per i malati, l'Istituto della Materia e delle Forme Inconsapevoli con artisti come Claudio Costa, il bar, la scuola, la casa dell'ospitalità. Se ne andrà in pensione fiaccato dalla malattia, che dà le sue avvisaglie pesanti nel 1993. Di quel gruppo di giovani discepoli, sono rimasti in Liguria Luigi Ferranini, direttore del Dipartimento di Salute Mentale della Asl 3, Piero Jozzia e Natale Calderaio direttori dei distretti psichiatrici del Ponente e del Levante di Genova, Antonio Ferro direttore del dipartimento di salute mentale a Savona e la psicologa Adriana Sabbadini in forza a Quarto. Lo psichiatra Piero Jozzia, che nel suo centro diurno di Teglia ha aperto le porte alle scuole ed ha coinvolto recentemente i pazienti nella cura del terreno circostante insieme ai volontari di Legambiente, ritorna a quegli anni formidabili con Slavich. "Anni tormentati tuttavia, in cui il territorio veniva dotato, nei nuovi servizi psichiatrici creati da Slavich, forse delle forze migliori, mentre lui rimaneva a reggere Quarto investito dal lavoro di superamento dell'ospedale psichiatrico. Forse avrebbe voluto un'operazione inversa, prima la chiusura del manicomio e poi l'apertura sul territorio, come era successo a Trieste a Perugia ad Arezzo... Operazione tormentata ma che gli è riuscita lo stesso, perché come Slavich diceva spesso "siamo stati feroci contro il manicomio, o moriva lui o morivamo noi". E ha affrontato in quegli anni proprio all'interno di Quarto la creazione di un nuovo servizio quello delle tossicodipendenze: allora problema caldissimo che spostava il dibattito sul nuovo frutto della devianza della società, un "manicomio diffuso" di disperati che manifestavano pure scarso interesse alla cura". ■

PROPOSTA DI VIAGGIO

**Gita a Fiume
dal 12 al 20 giugno 2009**

PROGRAMMA

12/06/2009 - ore 11.30 partenza dalla S.F. di Padova in pullman GT verso aeroporto Marco Polo (VE) arrivo alle 12.30, da qui ci muoveremo verso Trieste per onorare la memoria dei martiri delle foibe a Basovizza e via verso Fiume (Abbazia) arrivo previsto ore 18.30 presso l'Hotel Palace Bellevue.

Durante il nostro primo soggiorno è prevista la visita a Fiume, grotte di Postumia, Veglia, Lubiana, Zagabria. Ad Abbazia la sera ballo in terrazza, "per chi gà coraggio".

17/06/2009 - partenza per Pola, percorrendo la panoramica, arrivo ad Albona per sosta pranzo; proseguimento per Verudella, a km. 6 da Pola, arrivo all'Hotel Palma. Da qui visiteremo Parenzo, Pisino, Rovigno, Dignano, Fasana, Canale di Leme.

20/06/2009 rientro in Italia, arrivo alle ore 16.15 presso aeroporto M. Polo e proseguimento per Padova dove l'arrivo è previsto per le ore 17.15 in Stazione F.

Se formeremo un bel gruppo, sono sicuro che sarà un viaggio eccezionale.

Chi vuole saperne di più può chiamare in numero telefonico 091 532459 o cell. 328 3318408: a tutte le ore.

Costo mezza pensione, per i 9 giorni inclusi trasferimenti ed assicurazione € 650,00.

Organizzazione a cura del Comitato di Palermo - termine ultimo per l'adesione il 15/05/2009.

Gino Zambiasi

Lauranesi a Lignano

La signora **Armida TERDIS** informa che l'annuale raduno dei lauranesi si terrà quest'anno il 9 e 10 maggio a Lignano Pineta (UD).

LE PAROLE DI UN SINDACO

Mi chiamo Loris Carini, nato a Fiume l'8 aprile 1944 e sono residente a Castiglione Torinese (TO). Ho una seconda casa o come dicono i piemontesi "Ciabot" in quel di Rivarolo Canadese (TO). Vi segnalo quello che il Sindaco di questa città ha fatto affiggere sia nel capoluogo sia

nelle frazioni per il Giorno del Ricordo.

**Città di Rivarolo Canadese
10 Febbraio 2009
Giornata del Ricordo
dei martiri delle foibe e degli
esuli istriani, fiumani e dalmati
(legge 30 marzo 2004, n.92)**

"Vittime delle foibe", vittime della follia omicida comunista, massacrate e trucidate, ancor peggio lasciate morire ammassate in fosse comuni, sepolte vive e private di ogni dignità umana, ma soprattutto uccise una seconda volta perché volutamente dimenticate per decenni.

Restituiamo loro la dignità del ricordo, della riflessione e della preghiera, consapevoli che nel nostro Occidente democratico e civile tragedie come questa non si ripeteranno più!

*Il Vostro Sindaco
Fabrizio BERTOT*

Ci mancherà l'allegria di Stillen!



È mancato nei giorni scorsi Mario Stillen. Ci eravamo abituati ai suoi testi scritti in maiuscolo dalla lontana Australia con le sue riflessioni divertenti e divertite che tra il serio e il faceto parlavano di vita e di sentimenti. Un ultimo romantico? Forse. Era stato con noi ad uno dei raduni di Montegrotto. In quell'occasione avevamo scattato la foto che qui proponiamo. E' così che vogliamo ricordarlo, con affetto e gratitudine, insieme a questo suo ultimo scritto, giunto quasi contemporaneamente alla notizia della sua scomparsa. Quasi un testamento dell'allegria che ci aveva abituati a cogliere nei suoi testi. Ed è per questo che lo pubblichiamo, così come Mario avrebbe certamente voluto!

Era nostra la tipica cultura fiumana di integramento, sin da bambini conoscevamo gente di varie nazionalità perché così era composta la nostra comunità. Infatti in questo continente Australiano i nostri cittadini si sono integrati molto profondamente con la nostra educazione basata sul fair play.

Molti anche i matrimoni con i cittadini australiani, fra questi va ricordata l'unione di Nini Macorig fiumano con Audry australiana la quale parla perfettamente senza accento straniero il nostro caro dialetto fiumano, e anche bisogna riconoscere che è una campionessa di bocce su erba che ha conquistato parecchi trofei di singolo doppio nella regione, congratulazioni Audry continua

fino che puoi, siamo molto fieri di te come campionessa e come cittadina onoraria fiumana. Per chi sa un poco di inglese: "per noi migranti in una terra che i parla l'inglese troviamo molto difficile farghe pronunciar i nostri cognomi coretamente.

Un giorno se presenta un napoletan con l'accento così duro el dise che se ciama Whitebread allora noi ghe gavemo domandà come mai ti se ciami così el dise veramente me ciamo Panebianco ma sta gente non i sa pronunciar ben el mio cognome e così go cambià. Sta storiella la go sentida dall'amico Vittori Micich".

Cari saluti ■

Mario Stillen

Pepi, l'artista imbianchino

■ di Nella Dobosz

Èra uno dei più giovani fratelli di Papà, ed essendo scapolo, appariva come l'eterno giovanotto della famiglia. Era un bel ragazzino bruno, con un cuore d'oro. Per me era lo zio preferito. Fin da bambina, andavo con lui al mare e nei prati della nostra città. Ciò che più mi è rimasto impresso nella mente sono le imprese notturne sulla nostra barca, quando si andava alla pesca degli sgombri, a lampara. Partivamo io, bambina, e lui col cesto dell'esca ed il cestino della merenda. Il molo era di legno vecchio e corroso, e ci mancava una trave, per cui lui mi teneva stretta per mano, onde non scivolassi nella fessura e da lì nel mare scuro della notte. Si stava ore ed ore in attesa per effettuare una buona e cospicua pesca. Verso l'alba si ritornava a casa ed io mi infilavo nel letto della Nonna e dormivo saporitamente fino a sole alto.

Zio Pepi era un bravo pittore. Pitturava quadri bellissimi, tra cui ricordo uno che tanto mi sarebbe piaciuto conservare in suo ricor-

do: l'edera. Ma è sparito... chissà dove. Non dipingeva solo... quadri, ma faceva anche l'imbianchino ed era sempre intento a verniciare soffitti, porte, mobili. Allora non esistevano le carte da parati, ma lui eseguiva delle vere opere d'arte. Ricordo pareti blu notte con disegni dorati (fatti con gli stampi) che rendevano le stanze simili a quelle del Quirinale o del Vaticano. La casetta bianca, chiamata così da me, perché era davvero candida, date le continue imbiancature, era un gioiello, immersa com'era tra gli oleandri.

Zio Pepi aveva una bellissima calligrafia e l'aveva mantenuta così fino all'ultimo dei suoi giorni. Tentavo di imitarlo, ma non ci riuscivo. Unico retaggio la G maiuscola che lui scriveva come un 6, e che io ho preso in eredità. Veniva da noi tutti i pomeriggi e si passava un'oretta a compilare "La settimana enigmistica". Con la sua bella grafia, ogni tabella ultimata sembrava un quadro.

Ricordo qualche particolare della sua bontà d'animo.

Quando ero sui 13, 14 anni, guardavo le amichette che si erano fatti i cappellini alla tirolese che allora andavano molto di moda. Non osavo chiedere un tanto a Papà. Fino ad allora avevo posseduto solo qualche basco ed i famosi berretti bianchi all'americana. Zio Pepi intuì il mio desiderio, ed un pomeriggio mi fece uscire con lui e mi portò da una modista sul Corso. Lì mi fece provare vari cappellini alla tirolese in panno lenci, e visto che il mio sguardo andava sempre sulla vetrina, si accorse che ne prediligivo il più bello: uno di velour verde bosco con una penna laterale di fagiolo. Costava un occhio della testa, ma lui non volle sentir ragione e me lo infilò sul capo. Ricordo che il giorno dopo, le mie amichette, mi guardarono con invidia mal celata. Zio Pepi si fidanzò in contemporanea a me! Si scelse una ragazzina 20 anni più giovane di lui, aspettò che crescesse e quando lei raggiunse i 18 anni, la sposò esattamente 6 mesi dopo il mio matrimonio! Con loro, prima delle nozze, feci

molte gite con la "bici Carolina", sulla nostra stupenda riviera. Unico mio dispiacere fu il vedere che con l'esodo non volle lasciare Fiume. Infatti, rimase lì, da dove mi mandava in continuazione cartoline della mia città, in modo che potessi farmi l'Album, che possiedo e custodisco con sacralità.

Zio Pepi visse a lungo, felicemente con la sua sposa, e si addormentò un pomeriggio sulla sedia a dondolo. Non si svegliò mai più. Ora riposa nel nostro Cimitero Monumentale, nella tomba di famiglia, accanto ai miei due fratellini, morti durante la guerra.

Zio Pepi non era fascista come me e come mio Papà, ma ciò non ci separò mai neanche per un'ora. Era credente, ed a 9 anni, dipinse una preziosa Madonna, che io ricordo da sempre sopra il letto matrimoniale dei miei genitori.

Zio Pepi mi manca assai, ma penso che ora da Lassù stia leggendo con soddisfazione queste mie righe dedicate a lui con nostalgia. Zio Pepi è Fiume. ■

Notizie liete

Il mese di Aprile porta due compleanni che festeggeremo in famiglia con tanto entusiasmo e amore: le mie nipotine, Cassandra e Carissa, compiranno sei e quattro anni. Mi sembra fosse stato ieri quando mia figlia, Loretta, si recò in Cina, col marito, a prendere Cassandra, che adottarono con tanto amore. La bimba portò gioia ai genitori, nonni e zii, specie a me, la nonna fiumana, che la coccola e la vizia. Poco dopo il ritorno dalla Cina ci fu la grande sorpresa e la gioia indescrivibile nell'apprendere che mia figlia Loretta aspettava un bambino, che fu poi una bambina, Carissa, che venne alla luce, anche lei nel mese di Aprile. Ora le sorelline crescono insieme, giocano e vanno una all'asilo e l'altra alla scuola materna, ed entrambe si divertono un mondo, hanno tante amichette che vogliono invitare alla festa dei loro compleanni.

Happy birthday Cassandra e Carissa, che sono l'amore di nonna number one and number two. With love, your NONNA Aida Becchi Padovani.



A Palermo il Ricordo coinvolge la scuola

■ di Gino Zambiasi

Il giorno 6/2/2009 alle ore 10 ero già presente a Palazzo delle Aquile, sala consiliare Rostagno, dove si svolgeva una conferenza stampa, dal tema "Giornata del Ricordo e i Martiri delle Foibe", indetta dal Comune e dalla Provincia di Palermo, con i rappresentanti della Consulta Provinciale degli Studenti, l'Assessore Pubb. Istruzione Raul Russo, l'Assessore Provinciale Dario Falzone.

Questa è la seconda volta che il mondo dell'istruzione decide di aderire istituzionalmente alle iniziative proposte dagli enti provinciali e comunali, per ricordare i martiri delle foibe e i 350mila esuli, di questo tragico evento. L'Assessorato alla Pubblica Istruzione distribuirà, con l'ausilio del comitato 10 Febbraio, 100 cofanetti realizzati dalla Regione Veneto, "Le radici del ricordo-storia di una terra e del suo popolo" in dvd, tratto dai cinegiornali dell'Istituto Luce, commentate da Paolo Mieli, Dir. Corriere, della Sera, un libretto ed una bandiera, a tutti gli Istituti che ne faranno richiesta. L'Assessore alla Pubb. Ist. Raul Russo, ha chiesto alle scuole comunali il 10, un minuto di

silenzio e le bandiere esposte a mezz'asta. Finalmente qualcosa si muove. Alle ore 10,30, ho avuto il programma per i giorni, dal 9-al-12. Il mio impegno di divulgare la nostra storia è iniziato il 7 pronti, via, assieme al nostro Seg. Provinciale Prof. Francesco P. Calvaruso, alle 10,30 eravamo a Marsala, (TP) perché invitati dalla Prof. Letizia Arcara Presidente 7ª Commissione Consiliare Comune di Marsala. Il cinemateatro del Liceo Scientifico Rugeri era pieno di studenti, professori, autorità comunali e diversi reduci dell'ultimo conflitto bellico. Il nostro Prof. Calvaruso dopo breve introduzione storica, proiettò un power point da lui montato, credetemi di ottima fattura, durato 50 minuti, alla fine s'è aperto un dibattito interessante, tra i presenti, un signore con la faccia segnata dalle rughe e gli occhi arrossati non riusciva più a parlare, al momento dei saluti abbiamo dovuto promettere un nostro ritorno. Il giorno 9 ero al Liceo Regina Margherita, dove insegna il Prof. Calvaruso e con la collaborazione della Preside Dott. Concetta Guagenti, avevamo nel cinemateatro

5 classi con i rispettivi insegnanti, dopo la proiezione di un dvd, da lui commentato in maniera egregia, i ragazzi, mi chiedevano, perché e per come, parecchi, lamentavano la scarsità di informazione dei media e ancor di più di libri di testo, queste classi a differenza di quelle di Marsala le avevo viste nel 2008, al momento del mio congedo ho avuto in regalo una medaglia. Il 10 alle ore 17 da Piazza Politeama, s'è mosso un Corteo Tricolore organizzato dal Comitato 10 Febbraio, patrocinato dal Comune e dalla Provincia Regionale di Palermo, assieme a me a portare le scritte con i nomi delle nostre amate città, oltre ai fiumani, polesani, istriani e dalmati c'era anche la fiumana Adolfini, per gli amici (Lucia) Hodl, che il venerdì 6 aveva perso il marito, Antonio Amato, ed il fratello di lei Roberto, con le nostre bandiere, avvolti in un abbraccio da 80 bandiere Tricolori portate dai ragazzi del 10 Febbraio, percorse le Vie R. Settimo, Piazza G. Verdi, Via Maqeda, Via Sgarlata, ci siamo fermati al mausoleo del Milite Ignoto, dove, dopo la benedi-

zione di una corona da parte di Don Andrea Di Paola, Cappellano Capo del Comando Regionale Sicilia della G.di F., sulla scalinata che porta all'altare, l'Architetto del Comune uff. toponomastica si faceva firmare la determina dall'Assessore alla Cultura Giampiero Cannella per l'assegnazione di una villetta dedicata ai "Martiri delle Foibe" in località via Lanza di Scalea. Dopo questo bel momento ci dirigemmo nella Chiesa di S. Eugenio Papa, dove ci aspettava Padre Felice Lupo per accompagnare Don Andrea Di Paola alla Santa Messa in memoria di tutti i martiri delle Foibe e dei morti per onorare il loro attaccamento alla Madre Patria. Stretti accanto a noi vi erano diverse autorità Politiche, Militari e tutte le Associazioni D'Arma con i colori sociali Don Andrea durante l'omelia è stato perfetto, sembrava "de Citavecchia", per fortuna che c'era un coro celestiale a tirarci su. Ho dovuto essere conciso per ragione di spazio, ma io per Fiume e chi le vuole bene non mi stancherei mai di fare e di parlare. (Ghe voio tanto ben). ■

La tradizione a Rapallo

■ di Liliana Bulian

Anche nella piccola Rapallo, commemorare la Giornata del Ricordo è divenuto per noi una tradizione molto sentita.

Il luogo dell'incontro era sul piazzale antistante l'ingresso del Cimitero di S. Pietro, dove oramai le case si fanno rade e iniziano le colline.

Il tempo quest'anno non ci è stato amico. Una pioggia, dapprima sottile poi sempre più intensa ci ha accompagnato durante tutta la giornata. Il numero dei partecipanti, comprensibilmente, è stato piuttosto esiguo. Non mancavano però il Sindaco di Rapallo, Avv. Mentore Campodonico ed alcuni Assessori che ci sono sempre vicini in queste occasioni. Per l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia erano presenti i signori Prof. Claudio Eva e Dott. Emerico Radmann. Le allocuzioni sono state fatte un po' "in sordina" con il pubblico in piedi, sotto gli ombrelli.

Una inattesa e simpatica presenza è stata il gruppo di studenti con i loro professori, dell'Istituto Secondario Superiore F. Liceti di Rapallo, coinvolti in un progetto di

scambi culturali tra il loro Istituto e una scuola di Fiume. Ci siamo quindi portati davanti al piccolo, bel monumento che ricorda i nostri Martiri delle Foibe, dove sono state deposte delle corone.

Al termine del "minuto di silenzio" - sempre commovente e profondamente sentito nei nostri cuori - ci siamo recati nella vicina chiesa di S. Pietro per assistere alla S. Messa.

La commemorazione è proseguita nel pomeriggio nella sede della Biblioteca Internazionale di Rapallo dove, a causa del persistere del maltempo, i partecipanti non sono stati molti. Nemmeno io ho potuto essere presente nel pomeriggio, ma mi è stato raccontato che il convegno si è svolto in un'atmosfera intima resa ancora più toccante dalla consegna e dalla lettura - da parte del Dott. Radmann - di alcune lettere - ultime testimonianze - di un uomo che purtroppo non è mi più ritornato.

La raccolta di queste lettere "Lettere prima della foiba" è stata curata dalla Professoressa Grazia Maria Giassi. ■

Vorremmo fare qualcosa

■ di Alfredo Fucci

I nostri fratelli "rimasti" oggi sono cittadini croati, certo, ma sono italiani e l'italiano da sempre è cittadino del mondo. Tutto il globo è segnato dalla presenza italiana, tutto il globo è segnato dalla nostra cultura artistica, letteraria e oggi nell'anno dell'astronomia il nome di Galileo risuona nel mondo, genio italiano che ha infranto un'epoca in cui l'universo appariva limitato ed ha aperto la strada allo spazio infinito. Tragiche vicende ci hanno visto coinvolti in un conflitto immane recente le cui conseguenze dolorose ci hanno trovato a volte attori e a volte vittime. Ancora mi sconvolge e mi addolora, nella mia terra, il fatto che vengano qualificati "minoranza" gli eredi della nostra presenza millenaria; d'altra parte non posso fare a meno di ricordare l'onda travolgente di altre etnie, come uno "tsunami", che ha spinto i nostri vecchi fuori casa e chi avrebbe addirittura voluto non ne rimanesse alcuno.

Ecco perché pur lontani dalla nostra terra sono certo che tutti noi sentiamo vivo il legame con i fratelli "rimasti" e vorremmo fare qualcosa per loro, per incoraggiare la giovane generazione a proseguire nel cam-

mino intrapreso nel segnare con la loro presenza il valore della cultura italica di cui le nostre terre erano marcate. Tutti però sapevano ben convivere con altre culture conservando comunque ciascuno la propria identità.

Temo, da tanti piccoli segnali, che ancora oggi chi ha occupato la nostra "casa vuota" vorrebbe far sentire estraneo alla terra chi è invece decisamente "autoctono". Taluni vorrebbero dunque che a questa etnia ci pensasse la nazione che vanta radici comuni di lingua e cultura, dimenticando che l'unione di più culture forma la forza di un popolo. Oggi l'Europa è la nostra Patria, siamo diversi, ma siamo uniti non solo da una bandiera stellata ma in una vera identità storico geografica.

Attendo con ansia il tempo in cui tutti noi ci qualificeremo solo cittadini Europei cancellando così quelle dolorose diatribe che hanno segnato quelli che una volta erano confini invalicabili di filo spinato, difeso con le armi in pugno e con lo sguardo torvo, verso chi dall'altra parte era pur soltanto un uomo come noi e come noi un figlio di Dio. ■

SEGNALIAMO I NOMINATIVI DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATI PER SEMPRE ED ESPRIMIAMO ALLE FAMIGLIE IN LUTTO LE SINCERE CONDOGLIANZE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

I NOSTRI LUTTI



Il 12 giugno 2008, ad Abbazia,
MARIO (VELKO) AMBROZIC
nato a Volosca il 20/5/1927.
Ce lo comunica da Udine il cugino Mario Della Savia.

Il 13 novembre 2008, a Caracas,
DIANA GHERBAZ in COLUCCI
nata a Fiume il 10/6/1937.
La piangono il marito Isidoro, i figli Tiziana, Susi, Francesco e Rosalba con le rispettive famiglie. Ne da il triste annuncio da Torino la cugina Egle Colmanni ved. Zemella.



Il 3 dicembre 2008 è scomparsa a Roma
NEREA (NERINA) BORTOLOTTI ved. FRAN
nata a Fiume il 14 febbraio 1913.
La ricordano la figlia Anny, i nipoti Alessia e Cristina, la nipote Luisa Treleani Puglia e tutta la sua famiglia



L'11 dicembre 2008, a Uster in Svizzera,
ADA BERANI DECLI
nata a Parenzo il 9/12/1924.
Ne danno il triste annuncio il marito Harry, il figlio Silvio con la moglie Luisa ed i nipoti Raffael ed Adrian.



Il 14 gennaio u.s., a Terontola,
Suor ANNA, al secolo IOLANDA DONGETTI
dell'ordine delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, nata a Pola l'8/5/1907.
Lo annunciano desolate le Consorelle.

Il 6 febbraio u.s., a Torino,
ATTILIO MILUTICH
Lascia nel dolore la moglie, i figli, i nipoti e la sorella.



Il 7 febbraio u.s.,
ONORATO LIZZUL
detto "RENO", di anni 79.
Ne danno la triste notizia la moglie Etelka, le figlie Denis e Jasna, il fratello Vittorio residente a Marina di Massa, e la sorella Albina residente a Molfetta di Bari.



Il 7 febbraio 2009
CLAUDIO BRECEVIC
nato a Fiume il 6 novembre 1938
Ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna, i figli Marco, Maurizio e Massimiliano, le nuore Angela, Valentina e Francesca i nipoti Lorenzo, Alessandro, Simone e Martina e poi le sorelle Laura, Annamaria e Marisa.



Il 18 febbraio u.s., a Palermo,
LUCIA MARIA SERDOZ ved. FERLAN
nata a Fiume il 17/5/1914.
Ce lo comunica addolorata la figlia Marina.



Il 21 febbraio u.s., a Trieste, il cav.
ETTORE VIEZZOLI
nato a Fiume il 14/3/1921.
Lo annunciano tristemente la moglie Vittoria, le figlie Patrizia e Viviana, la nipote Cristina ed i parenti tutti. Partecipano con dolore al lutto i fiumani della Sezione Fiume della Lega Nazionale di Trieste, della quale il defunto è stato per tanti anni il Presidente.

Il 16 marzo u.s., a Roma
LUCIO MANDARÀ
Ce lo comunicano profondamente rattristati i compagni di scuola del Liceo Classico Dante Alighieri di Fiume.

RICORRENZE



Con immenso affetto e sempre viva commozione, la moglie Lucia ed i figli Imre e Piero, con le rispettive famiglie, ricordano
ANTONIO (TONCI) MARGAN
assieme alla Sua mamma PIERA ed al Comandante IMRE SIRIANI.



Nel 4° ann. (31/3) della scomparsa di
MARIA GIANNINA IVIS SUPERINA
nata il 21/4/1925
La ricordano con dolore il marito Giuliano e la famiglia.



Nel 4° ann. (29/6) della scomparsa del Ten. Gen.
MARCELLO FAVRETTO,
Lo ricordano con dolce caro costante pensiero la moglie Maria Luisa Petrucci e tutti i Suoi cari.



Nel 10° ann. (2/4) della scomparsa di
NERONE DE CARLI
Lo ricordano sempre con profondo dolore ed affetto la moglie Maria, i nipoti e gli amici di Genova.

Nel 40° ann. della scomparsa di
VINCENZO BRAZZODURO
uomo buono, onesto e disponibile ad aiutare fiumani, istriani e quanti nel bisogno morale e materiale si sono rivolti a Lui, Lo ricorda la figlia Livia, che ricorda anche ANNAMARIA BRAZZODURO assieme alla famiglia ed alla zia Doris Rudan.

La Presidenza della Società di Studi Fiumani ricorda la scomparsa della cara amica Nives Grubessi scomparsa l'11 febbraio 2009, che per tanti anni ha sostenuto le attività del nostro sodalizio con sapienza e passione fiumana.



Il 24 dicembre 2008 è venuta a mancare a Mestre (VE)
SABINA GIUSEPPINA ved. MAROLLA
nata il 19/03/1926 a Fiume
Ne danno il triste annuncio i figli Aldo, Marino, Giuliano, il fratello Salvatore e parenti tutti.

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI FEBBRAIO 2009

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di FEBBRAIO c.a. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco.

- Barca Vincenzo, Bergamo € 15,00
- Piccolo Carmine (Nini), Bergamo € 30,00
- Simcich Odilia, Bologna € 25,00
- Piutti Antonino, Brindisi € 20,00
- Fucci Giovanni, Brescia € 15,00
- Bonivento Boris, Capriano del Colle (BS) € 16,00
- Karpati Giulio, Bressanone (BZ) € 20,00
- Mandich Virgilio, Cagliari € 35,00
- Glavich Luigia, Como € 20,00
- Rupena Olga, Senna Comasco (CO) € 30,00
- Cervino Mario, Livorno € 20,00
- Fenili Florio, Rimini € 20,00
- Copetti Annamaria, Genova € 25,00
- Paulovatz Ileana, Genova € 25,00
- Depoli Alina, Genova € 30,00
- Gottardi Antonio, Genova € 20,00
- Rosignoli Tullio, Genova € 25,00
- Petricich Gallo Liliana, Genova € 20,00
- Bogna Giordano, Genova € 20,00
- Iscra Renzo, Genova € 40,00
- Marcegaglia Tallone Licia, Genova € 30,00
- Duca Laura, Venezia € 20,00
- Petranich Anna Maria, Imperia € 20,00
- Dapas Luciano, Ciriè (TO) € 25,00
- Tribò Randich Anna, Latina € 50,00
- Mazzullo Giuseppe, Sabaudia (LT) € 30,00
- Percich Don Giuseppe, Cafaggio di Pietrasanta (LU) € 10,00
- Bacci Morella, Milano € 100,00
- Nardi Adone, Milano € 15,00
- Delich Claudio, Tavazzano (LO) € 25,00
- Barcellesi Piero, Codogno (LO) € 35,00
- Zanolli Borgonovo Silvana, Cologno Monzese (MI) € 10,00
- Andreone Maria, Modena € 20,00
- Amoruso Maria, Udine € 40,00
- Cervino Lorenzo, Novara € 30,00
- Dergnevi Riva M. Luisa, Piacenza € 20,00
- Zavan Lidia, Padova € 20,00
- Rosatti Gigliola, Padova € 10,00
- A.N.V.G.D. Comit.Prov., Pisa € 20,00
- Crisman mons. Egidio, Pisa € 20,00
- Coglievina Marino, Breda di Piave (TV) € 20,00
- Morgutti Maria Grazia, fiumana, Roma € 20,00
- Pus Franco, Roma € 60,00
- Arato Annamaria, Roma € 30,00
- Causin Gianfranco, Roma € 50,00
- Cadeddu gen. Pietro, Roma € 25,00
- Ratti Palma Anna Maria, Roma € 10,00
- Kniffitz Ferruccio, Ravenna € 20,00
- Sirola Brambilla Wanda, Torino, per la sua Fiume... € 25,00
- Rubessa Laura, Torino € 40,00
- Albanese Gianfranco, Conegliano (TV) € 30,00
- Frescura Elida, Conegliano (TV) € 20,00
- Depicolzuane Maria, Castelfranco Veneto (TV) € 20,00
- Stradi Diego, Montebelluna (TV) € 20,00
- Carisi Umberto, Villorba (TV) € 30,00
- Ujic Fioritto Lidia, Trieste € 30,00
- Valli Morpurgo Graziella, Trieste € 30,00
- Pergolis Wanda, Trieste € 6,00
- Treleani Carmen, Udine € 10,00
- Mini Ghersani Nidi, Udine € 30,00
- Libè Renato, Udine € 30,00
- Androni Marina, Busto Arsizio (VA) € 15,00
- Pesenti Ida, Busto Arsizio (VA) € 25,00
- Vani Carlo, Chioggia (VE) € 25,00
- Poso Maria Grazia, S.Donà di Piave (VE) € 30,00
- Cesare Savinelli Augusta, Venezia Lido € 10,00
- Superina Remigio, Venezia € 20,00
- Baudisch Marchese Maria Regina, Mestre (VE) € 10,00
- Erlo Meri, Levico T. (TN) € 70,00
- Sardi Armando, Mestre (VE) € 50,00
- Miceli Aurora, Asti € 30,00
- Leonardi Gigliola, Monfalcone (GO) € 50,00
- Verona Ilse, Torino € 20,00
- Zadel Antonia, Torino € 20,00
- Otmarich Iolanda, Trieste € 15,00
- Susmel Claudio, Cagliari € 10,00
- tihovich ved. Devescovi Anna, Palermo € 10,00
- Solis Francesco, Milano € 31,00
- Pignati Franco, Massarosa (LU) € 50,00
- Testoni Bonitta Angela, Grandate (CO) € 15,00
- Negrioli Roberta, Parma € 15,00
- Cucich Anna ved. Cabula, Seriate (BG) € 20,00
- Mariotto Craincevic Bruna, Brescia € 30,00
- Covacevic Mario, Trieste € 22,00
- De Marchi Rosa, Bologna € 30,00
- Rock Laura, Vittorio Veneto (TV) € 50,00
- Gerhardinger Lina, Treviso € 50,00
- Campacci Marina, Verona € 30,00
- Sain Adriana, Torino € 30,00
- Dazzara Aronne, Torino € 30,00
- Versi Fortini Serena, Padova € 15,00
- Petricich Diego, Genova € 10,00
- Ivanov Tommaso, Padova € 10,00
- Giorgini Roberto, Torino € 30,00
- Mouton Nella, Livorno € 30,00
- Matcovich Claudia, Vittorio Veneto (TV) € 50,00
- Blandi Mirella, Milano € 10,00
- Perini Fulvio, Settimo Torinese (TO) € 20,00
- Rade Sergio, Corsico (MI) € 15,00
- Rade Marino, Cernusco sul Naviglio (MI) € 20,00
- Ramondo Ettore, Imperia € 12,00
- Rovis cav. Livio, Torino € 20,00
- Vaccari Susmel Maria Luisa, Ferrara € 100,00
- Sani Nevìa, Palermo € 25,00
- Malara Bruno, Venezia Lido € 30,00
- Vallone Celio, Roma € 100,00
- Carini Loris, Castiglione Torinese (TO) € 20,00
- Stagni Gotsch Margherita, Bolzano € 50,00
- Morsi Giovanni, Merano (BZ), con tanti auguri a Samuele per il suo 6° compleanno, dai nonni Rita e Mario € 30,00
- Stipanovich Campana Maria, S. Giuseppe di Cassola (VI) € 30,00
- Polgar Giovanni, Roma € 50,00
- Billani Lia, Mestre (VE) € 20,00
- Scozzari Mario, Livorno € 20,00
- Bongiovanni Gino, Reggio Calabria € 25,00
- Faragona dr. Carlo, Misano Adriatico (RN) € 20,00
- Zurk Rodolfo, Milano € 30,00
- La Malfa Livio, Taranto € 10,00
- Tonsi Ersilia, Tortona (AL) € 20,00
- Codecasa Alberto, Milano € 100,00
- Giurina Alice, Pisa € 30,00
- Dalbosco Elvia, Milano € 10,00
- Bittner Hilde, Merano (BZ) € 30,00
- Gherlizza Lucia, Sanremo (IM) € 40,00
- Olgyay Bruna, Monfalcone (GO) € 20,00
- Moro Marinari Maria, Galatina (LE) € 50,00
- Malesi- Gianotti, Ovada (AL) € 30,00
- Vinciguerra Maria, Torino € 20,00
- Superina Olinda, Busto Arsizio (VA) € 30,00
- Molinari Ornella, Modena € 20,00
- Belletich Giuseppe, Genova € 30,00
- Bellen Aldo, Torino € 30,00
- Rimbardo Vita Graziella, Como € 20,00
- Compassi Franichievich Graziella, Brescia € 40,00
- Dodich Mafalda, Negrar (VR) € 20,00
- Rabach Wally, Milano € 20,00
- Tardivelli Aldo, Genova € 10,00
- Buscemi Ernesto, Palermo € 50,00
- Stecig Monteverde Gloria, La Spezia € 26,00
- Stella Diana, Seriate (BG) € 20,00
- Della Porta Antenore, Napoli € 50,00
- Bozzo Descovich Natalia, Camogli (GE) € 30,00
- Pintacrona Rino, Palermo € 40,00
- Tortoreto Anna, Reggio Emilia € 15,00
- Dapas Silvana, San Paolo € 25,00
- Petronio Nella, Gorizia € 25,00
- Kniffitz Wally, Gaeta (LT) € 50,00
- Arrigoni Nora, Macerata € 25,00
- Della Grotta Silvana, Mestre (VE) € 40,00
- Flaibani Ervina, Torino € 40,00
- Dianich Antonio, Pisa € 50,00
- Lenaz Egidio, Augusta (SR) € 20,00
- Crisman Ugo, Marina di Carrara (MS) € 20,00
- Daris Emilia, Torino € 20,00
- Furia Daniele, Milano € 20,00
- Polani Ruggero, Potenza € 20,00
- Golja Nevio, Fiume € 10,00
- Battaia Luigi, S. Martino Siccomario (PV) € 25,00
- Viroli Aldo, Rimini € 20,00
- Persich Antonietta, Mestre (VE) € 30,00
- Belletich Albino, Genova € 30,00
- Pauletig Mirella, Monza (MI) € 50,00
- Giassi Adriana, Roma € 30,00
- Pachomoff Giovanna, Genova € 30,00
- Paladino Stella, Rovereto (TN) € 30,00
- Allegretto Calligaris Nella, Padova € 20,00
- Della Savia dott. Mario, Udine € 30,00
- Chermaz Maria, Milano € 20,00
- Schmidichen Mali, Alessandria, "un sogno, un desiderio, una speranza: FIUME" € 100,00
- Vizchich Amina, Savona € 50,00
- Giaconia Giorgio, Ventimiglia (IM) € 25,00
- Vidossich Giorgio, Marina di Carrara (MS) € 30,00
- Simonato Delfina ved. Teruzzi, Pisa € 10,00

Sempre nel 2-2009 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- cari genitori ANTONIO e RINA SIRK, da Ezio e Luciana, Calderara di Reno (BO) € 35,00
- in memoria di MAMMA, PAPA' e NEVIO, da Giorgio Vitelli, Paradiso (Svizzera) € 30,00
- genitori GERARDO e ROSA, da Marisa Guerrasio, Ferrara € 30,00
- cara amica MAFALDA SCHITTAR CAVALIERI, da Anna Maria Lombardi, Ferrara € 20,00
- papà ODDONE RECANATINI, nell'11° ann., dalle figlie e dalla moglie Elisabetta, Genova € 30,00
- defunti delle famiglie BELLUCCI e MESCALLA, da Euro Bellucci, Genova € 50,00
- zia VITTORIA BACHICH, dalla nipote Lina con il marito Rudy Demark, Genova € 30,00
- TOMASO CIAMPA, dai Suoi cari Elda, Gino, Ettore e Daniela Vascotto, Genova € 50,00
- genitori RAOUL GREINER ed ELENA KOVAC, da Rita Greiner Mocellin, Genova € 10,00
- fam. GHERSI di Laurana, da Claudio e Fabio, Genova € 50,00
- cari zii LINA e MATTEO KATNICH, dai nipoti Luciana e Fiorenzo Sione, Brazzano (GO) € 50,00
- genitori MARIO CATTALINICH ed IDA CHERT e fratello GIANFRANCO

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI FEBBRAIO 2009

- CATTALINICH, da Ines Cattalinich, Sanremo (IM) € 30,00
- VANDA MICHICH, da Guido Brazzoduro, Milano € 100,00
- REMIGIO LENZA, mancato a Falconara (AN) il 5/2/2009, da Resi Marcegaglia, Milano € 20,00
- genitori WALLY e LUIGI BRUSS, da Ornella Bruss Rota Sperti, Milano € 20,00
- dott. ERCOLE VERDINI, con perenne gratitudine, da Liliana Bulian, Rapallo (GE) € 25,00
- SERGIO UDOVICICH, dagli amici N. Mersich, I. Zuliani, M. Maracich e B. Bartolomei € 50,00
- CRISTINA, NELLO e LUCIANA, da Osvaldo ed Alba Raffin, Napoli € 15,00
- genitori LIDIA e LEONE e fratelli LIONELLO, ELIO e VENIERO, da Aldo Badioli, Altavilla Milicia (PA) € 30,00
- FLAVIA MONTENOV, nel 15° ann., dall'amico Sergio Viti, Fiuggi (FR) € 15,00
- genitori MICHELE e MARIA MONTANARO, sorella NELLA e COGNATI, da Nina Montanaro Baccaglio, Cuzzago di Beura (VB) € 20,00
- genitori MIMMA e MARCELLINO e fratello GINO BENNICI, da Elena Bennici Abbagnato, Palermo € 30,00
- MILENA KAUSEK, da Nori e Anonio Zmarich, Ponte di Brenta (PD) € 50,00
- genitori PIETRO e GIOVANNA e fratelli MANLIO e GIANFRANCO FIORETTI, da Bianca Maria Borri, S. Mariano (PG) € 50,00
- COLORO che preferirono rimanere italiani, da Michelangelo Bivona, Monte Porzio Catone (RM) € 20,00
- genitori EZIO e IOLANDA e marito FRANCO, da Lea Chierigo Del Punta, Portici (NA) € 30,00
- DARIO MOISE, dalla sorella Dionny, Roma € 20,00
- ALFREDO MOSCATELLI, nel 20° ann., Lo ricordano con affetto i figli ed i parenti tutti, da Torre Moscatelli, S.Michele (RA) € 50,00 *(per cortesia prox. volta scrivete il nome del defunto, grazie)*
- MAMMA, PAPA', sorella NEVIA e zia CARMEN, da Graziella Trontel, Avigliana (TO) € 30,00
- cari defunti delle famiglie BASSI-TOSI, da Anna Maria Bassi Tosi, Torino € 8,00
- genitori ALBINA e CARLO e fratelli LADI e NEVIO PENCO, da Renato Penco, Torino € 50,00
- cara cugina NICOLINA SEGNAN ved. PONTE, da Augusta Stigliani, Torino € 50,00
- ERSILIA FERRARI, dal marito Pino Tlapak, dai figli Anny e Giorgio, dai nipoti e tutti i conoscenti, Torino € 30,00
- ZELMIRA UJCICH ved. DEL DOTTORE, dal figlio Umberto, dalla sorella Lidia e dal fratello Walter, Trieste € 50,00
- mamma ANNA e fratelli MARIO NEVIO e LIBERO, da Luciano Dekleva, Favaro Veneto (VE) € 50,00
- MOGLIE, da Mario Serdoz, Mestre (VE) € 30,00
- papà VASCO STILLI, mamma COLOMBINA CURATOLO, fratello ENNIO e zio ANTONIO, gassato a Buchenwald nel '45, con rimpianto, da Livia Licia Stilli, Venezia € 30,00
- GENITORI e FRATELLI defunti, da Giulia Lorenzini, Desio (MI) € 20,00
- ELENA IANNICELLI, dal marito Carlo Gavazzi, Canicatti (AG) € 50,00
- in memoria di GABRIELE (PICCI) RACCHETTA, nato a Fiume, Lo ricordano con dolore i fratelli, le cognate ed i nipoti, Lanus Oeste Buenos Aires € 30,00
- ANTONIO GIGANTE, da Giuseppe Gigante, Varazze (SV) € 20,00
- CORRADO RODIZZA, nel 3° ann. (12/3), da Paola, Irene e Giacomo Rodizza, Milano € 30,00
- Cap. GIULIO VERBI, dalla famiglia, Genova € 200,00
- genitori LIVIO BASTIANCICH e LUCIA MARIA GIURINI, da Tiziana Bastiancich, Torino € 30,00
- MARINO BERTI, nel 5° ann., dalla moglie Luciana, Pesaro € 50,00
- GIOVANNI GIORGINI, da Grazia Peona Giorgini, Sanremo (IM) € 20,00
- genitori AUGUSTO BIZIAK e LUDMILLA DORCICH, dalla figlia Diana, genero Roberto e nipote Orietta, Fornelli (IS) € 25,00
- genitori EGONE ed AURORA SCALA, dalla figlia Liliana Scala Cavaliere, Firenze € 30,00
- cari genitori MATILDE ed ENNIO CROVATO, dalla figlia Bruna, Marghera (VE) € 30,00
- FEDERICO CZIMEG, dalla moglie Edelweis Ardito ved. Czimeg, Torino € 50,00
- cari MARIO e CHERY DERENCIN, da M. L. Derencin Rossi, Mestre (VE) € 30,00
- marito ARNO DEVESCOVI, Lo ricordano con amore la moglie e la figlia Nadia, S.Giorgio a Cremano (NA) € 20,00
- indimenticabili figlio DARIO e marito DINO DIPIRAMO, da Ornella Blasich, Torino € 20,00
- FERRUCCIO ERARIO, classe 1926, dalla moglie, figli e nipoti, Monza (MI) € 20,00
- LEA, la migliore mamma del mondo, da Enrichetta Pislser, Genova € 20,00
- PIETRO FARINA, ANTONIA PASQUALI ed ALDO GROHOVAZ, da Lucilla Farina Grohovaz e Mirella Farina, Como € 100,00
- NERINO ISKRA, dalla moglie e dai figli, Torino € 30,00
- MARIO (MACIO) SIMINI, dalla sorella Wally Kucich, Torino € 50,00
- caro PAPA', da Marina Mattel, Monfalcone (GO) € 30,00
- cari scomparsi delle famiglie RODIZZA e HORVAT, da Edda Rodizza Horvat, Cerveteri (RM) € 30,00
- cara amica LILIANA SEVER, recentemente scomparsa, da Edda e Renzo Rodizza, Cerveteri (RM) € 20,00
- papà VINCENZO BRAZZODURO, nel 40° ann., ed ANNAMARIA BRAZZODURO, da Livia Brazzoduro e la zia Doris Rudan, Roma € 1.000,00
- Cav. Gr. Cr. GIUSEPPE SCHIAVELLI, dalla moglie Wally Seberich, Roma € 50,00
- ANTONIO de SEEGNER, da Bianca Perich ved. De Seegner, Ancona € 20,00
- cara mamma VITTORIA SUPERINA ved. CERNICH, dec. a Saronno il 30/11/2008, da Enzo e Velleda Cernich, Saronno (VA) € 100,00
- CARLO SZENCARSAR, da Donata Jardas, Torino € 10,00
- MYRIAM VONCINA ved. KAUTEN, da Giancarlo Kauten, Milano € 50,00
- CSERMELY CLARA in WILTSCH, dalla famiglia, Mestre (VE) € 50,00
- GIACOMINA MARASTON ved. BONTICH, dal figlio Furio, Trieste € 50,00
- LIA, da Tullo Serdoz, Trieste € 25,00
- genitori GIOVANNI e MARIA, da Graziella ed Alberto Paesani, Udine € 20,00
- papà DANIELE, MAMMA e ZIA MAMROT, da Libera Scantamburlo, Firenze € 20,00
- LOLA COBELLI, da Etty Laicini, Trieste € 30,00
- cari GENITORI, ZII e NONNI, dall'ing. Livio Dolenti, Sumirago (VA) € 30,00
- caro NINO CORSARO (23/5/90), Lo ricordano con affetto la moglie Lidia Priori, le figlie ed i nipoti, Torino € 20,00
- genitori IGINIO VITI e ADA DEMORI, da Corinna Cacitti Viti, Genova € 30,00
- caro papà CARLO, da Marisa e Luciano Bortolotti, Bogliasco (GE) € 30,00
- INES SBRIZZAI, dec. l' 8/1/2009 a Torino, dalle sorelle, fratello e cognata, Torino € 50,00
- cara mamma NORMA LEVASSICH ved. SURINA (29/3/1998), La ricorda con tanto affetto la figlia Luciana, Livorno € 10,00
- SCAGLIA NEREO, nel 10° ann. (17/9/1999), Lo ricordano la moglie Lorenza e la cugina Lola, Palermo € 20,00
- mamma AUGUSTA JURETICH e nonna ROMANA BERNELICH, di Fiume, da Luigi Giusepponi, Assisi (PG) € 32,00
- ESULI fiumani, da Nirvana Kucich, Bolzano € 20,00
- fratello LIVIO, nato a Fiume nel '43 e dec. nel 2005, da Delia Simone, Udine € 20,00
- in memoria di UCCIO FUCIAK, nel 9° ann., Lo ricordano con affetto la moglie ed i figli con le rispettive famiglie, Wil-
- mette IL € 49,00
- cari GENITORI e sorella CARMELITA, mancata a 72 anni il 16/9/2008, da Laura Orlich, Genova € 20,00
- FRANCESCO FATUTTA e FRANCESCO BUTCOVICH, dai figli, Pisa € 50,00
- mamma ELDA CETINA, zia LIBIA e nonna GIOCONDA FERFOGLIA, da Ala Tomsich, Torino € 30,00
- cari zii LIDIA ed ARTURO STEGO, dal nipote Alfonso, Morbegno (SO) € 20,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Sorani Luciana, Firenze € 20,00
- Pappalardo Giulio, Genova € 30,00
- Pillepich Avellina, Gaggiano (MI) € 20,00
- Bonifacio Vitale Vincenzo, Mestre (VE) € 40,00
- Zmarich Eleonora, Padova € 30,00
- Lovrencich Silvano, Torino € 20,00
- Marcucci Claudio, Torino € 10,00
- Diracca Armida, Torino € 20,00
- Sambugaro Troiani Bianca, Mestre (VE) € 10,00
- Skert E., Roma € 30,00
- Sabotha Bernardo, Bolzano € 20,00
- Blecich Basso Laura, Torino € 20,00
- Squarise Adalgisa, Cesate (MI) € 10,00
- Kordic Piras Mila, Milano € 10,00
- ricordando i nostri MORTI, da N.N. € 15,00

Pro Cimitero

- Rodnik Marta, Collegno (TO) € 40,00

Pro Società Studi Fiumani- Archivio Museo Storico di Fiume

- Furst Diana, Roma € 20,00

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE

Padova (35123)

Riviera Ruzzante 4

tel./fax 049 8759050

c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

◇ DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin

◇ COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer

◇ VIDEOIMPAGINAZIONE
Fulvia Casara

◇ STAMPA
ART GROUP s.r.l.

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001



Associato all'USPI- Unione Stampa Periodici Italiani

Finito di stampare il giorno 3 aprile 2009